TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY



FRIULI NEL MONDO



Anno XXXII - N. 339
Gennaio 1983
Gruppo III (infer. al 70%)
Spediz. in abbonam. post.

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 - TELEFONO 205077 - 290778

Abbon. annuo L. 5.000
Una copia » 300
Estero » 10.000
Aereo » 15.000

Una mano e l'altra in collaborazione

Capita alle volte di dover scrivere cose che, guardate dall'interno del loro essere e del loro collocarsi come momenti di un vivere quotidiano, sembrerebbero non aver necessità di essere considerate come straordinarie. Ci sono avvenimenti per i quali il solo annuncio potrebbe bastare, perché previsti o scontati dal ritmo e dalle regole di una serie di scadenze fissate e prevedute con piena normalità. Così è per questo « avvenimento » di cui diamo notizia in un ampio servizio di cronaca, dove si parla dell' assemblea ordinaria del nostro Ente, del rinnovo del suo consiglio direttivo e di alcune modifiche apportate al suo statuto che comincia a sentire il peso dei suoi trent'anni di vita, con sulle spalle un processo di modificazioni radicali, a cui fa sempre più fatica a rispondere nelle sue indicazioni metodologiche. I Fogolârs sono cresciuti, i nostri « soci » sono diventati protagonisti della vita e dell'attività di Friuli nel Mondo, l' emigrazione è cambiata, nuovi problemi si sono aperti per un'associazione che ha sempre più vita in Italia e all'estero, con maggiori e più articolati rapporti con le amministrazioni regionale e provinciali del Friuli storico.

Bastava la cronaca dell' assemblea e l'elencazione dei risultati? Forse sì, ma poteva presentare qualche rischio di lettura non chiara, qualche ombra che poteva sembrare rimasta volutamente senza chiarezza. Scriviamo per questo una specie di commento che, lo chiediamo proprio con la massima correttezza, vorrebbe essere di chiarificazione.

E' stata l'assemblea che, modificando un articolo dello statuto, ha concesso con entusiasmo la « presidenza emerita » a Ottavio Valerio, il « padre » e l'anima dell'Ente Friuli nel Mondo in oltre vent' anni di guida, e nello stesso tempo ha eletto un nuovo consiglio con la presidenza del senatore Mario Toros, friulano di esperienze e di spirito in piena armonia di intenti con Ottavio Valerio. E questa novità ha dato all' assemblea quella caratteristica qualificante che ne fa uno dei momenti più significativi della storia di Friuli nel Mondo. Ottavio Valerio non può lasciare Friuli nel Mondo per una specie di legame viscerale con i Fogolârs e la loro comunione con il Friuli che l'Ente trasforma in una presenza concreta e intensa. E Ottavio Valerio resta « il Presidente » non soltanto a parole, ma « emerito » con pieno diritto di voto nel consiglio direttivo e, molto di più, con la sua statura di « costruttore » di friulanità nel mondo che lo conosce e non vuole perderlo. La responsabi-

(Continua in terza)

OTTORINO BURELLI

Premio Epifania 1983

Come sempre, l'Epifania celebrata a Tarcento segna il culmine delle festività friulane di fine anno e dei giorni del nuovo calendario. Ai riti epifanici di antichissima tradizione, Tarcento attribuisce il significato di richiamo storico per tutte le genti del Friuli e i « magi », ormai da molto tempo, accanto ai doni per la nascita di Cristo, portano anche i premi intitolati all'Epifania tarcentina per tre friulani che abbiano ben meritato della propria terra con la loro vita e il loro lavoro. Quest'anno sono stati assegnati a queste personalità con le seguenti motivazioni: prof. Roberto Venturelli « Immunologo di vasta notorietà, promotore e fattivo sostenitore dell'associazione friulana donatori di sangue, direttore dell'istituto immuno - trasfusionale dell'ospedale civile di Udine, si è distinto nell'attività professionale e scientifica e per apprezzati servizi sociali ».

Prof. Giovanni Battista Pellegrini « Glottologo di chiara fama, docente universitario, da anni svolge ricerche nel campo della friulanità e ha avviato, in tale settore, opera di fondamentale importanza. Con numerosi saggi e interventi, in Italia e all'estero, ha divulgato la conoscenza del Friuli e della sua individualità linguistica ».

Enzo Bearzot « Nativo di Aiello, ha praticato con onore discipline sportive e da tempo è commissario tecnico della squadra nazionale di calcio. Con friulana tenacia e capacità ha fatto assurgere la rappresentativa calcistica ai massimi valori mondiali, contribuendo, assieme ad altri, a diffondere il buon nome del Friuli ».

Ai tre premiati dell'Epifania friulana 1983 vanno la stima e la riconoscenza di Friuli nel Mondo e di tutte le nostre comunità emigrate nazionali ed estere.





Il « presidente emerito » Ottavio Valerio che per oltre vent'anni ha guidato Friuli nel Mondo acquisendo « meriti eccezionali » e il nuovo presidente, senatore Mario Toros che riceve la responsabilità di un impegno che continua nella valorizzazione del patrimonio di friulanità acquisito dall'Ente.

Un'assemblea per il domani

Attesa come un appuntamento sentito e come momento di partecipazione per la più grande « famiglia » friulana, si è svolta, sabato 11 dicembre, nel salone di rappresentanza dell' amministrazione provinciale di Udine, l'assemblea dei soci di Friuli nel Mondo. Preparata con una lunga e meditata preoccupazione per gli adempimenti che aveva all'ordine del giorno — modifiche allo statuto dell'Ente, rinnovo del consiglio di amministrazione e relazione morale dell'ultimo quinquennio di attività — l'assemblea ha avuto inizio con puntualità rigorosa, quasi ci fosse in tutti i partecipanti la sensazione cosciente dell' importanza che avrebbero avuto le decisioni dell'incontro, non come formalità ordinaria a cui dare risposta scontata, ma come atto ufficiale di straordinarietà per quanto tutti i responsabili dell'associazione erano chiamati a verificare e discutere.

Per i Fogolârs e i diversi sodalizi aderenti a Friuli nel Mondo erano presenti: De Colle e Pertoldi per Rovigo, Muner per Verona, Toniolo per Padova, Rubini e Chiussi per Milano, Andrighetti per Monza, Cargnello per Mantova, Novello per L'Aja, Lucchitta per Zurigo, Brisighelli per Bologna, Fadini per Brescia, Catasso e Iggiotti per Thionville, Zanini per Ginevra, Ermacora per Basilea, Marangon e Flospergher per Venezia, Degano per Roma, Colussi per Cesano Boscone, Lenarduzzi per Bruxelles, Bertoli per Lussemburgo, Stagno per Cremona, Masut per Liegi. I Fogolârs di Latina e Aprilia avevano delegato Degano, Bollate e Garbagnate erano rappresentati da Andri-

(Continua in seconda)

Il nuovo consiglio di Friuli nel Mondo

Per acclamazione l'assemblea ordinaria dei soci di Friuli nel Mondo ha eletto il nuovo consiglio di amministrazione che per i prossimi cinque anni risulta così composto: presidente emerito con diritto di voto nel comitato direttivo, Ottavio Valerio; presidente senatore Mario Toros; vice presidenti, Valentino Vitale (Udine), Renato Appi (Pordenone), Flavio Donda (Gorizia); consiglieri: Giannino Angeli, Tarcisio Battiston, Pietro Biasin, Gianni Bravo, Vittorio Bortolin, Sergio Bertossi, Angelo Candolini, Bruno Catasso, Gino Cocianni, Adriano Degano, Nemo Gonano, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Giovanni Melchior, Silvano Polmonari, Alberto Picotti, Pietro Rigutto, Vittorio Rubini, Luciano Simonitto, Romano Specogna, Elia Tamai, Aristide Toniolo e Walter Urban. Fanno parte del consiglio i tre presidenti delle amministrazioni provinciali (di diritto) Englaro (Udine), Cumpeta (Gorizia), Francescutto (Pordenone).

Per i collegio dei revisori dei conti sono stati eletti Saule Caporale, presidente e membri effettivi Paolo Braida e Adino Cisilino; membri supplenti Elio Peres e Cosimo Pulina.



Un aspetto della sala della Provincia con i rappresentanti di Friuli nel Mondo in occasione dell'assemblea ordinaria di Friuli nel Mondo.
(Foto Pavonello)

ghetti, Colonia da Valerio, Limbiate da Toniolo e la Federazione delle Società friulane d'Argentina avevano inviato delega al sindaco di Udine, Candolini. Per i comuni soci dell'Ente c'erano i sindaci: Piergiorgio Zannese di Fiume Veneto, Edoardo Zof di Mossa, Lionello D'Agostini di Campoformido, Giovanni Melchior di Rive d'Arcano, Luigi Beltrame di Mortegliano, Ezio Picco di Flaibano, Maurizio Pivetta di Varmo, il rappresentante di Basiliano Renzo Peressoni, il sindaco di Udine (e consigliere di Friuli nel Mondo) Angelo Candolini. Presenti i consiglieri dell'Ente Angeli, Martinis, Zardi, Biasin, Specogna, Picotti e Braida.

Per le amministrazioni provinciali del Friuli storico c'erano i presidenti Englaro di Udine, Francescutto di Pordenone e l'assessore Bressan di Gorizia. Friuli nel Mondo, al tavolo della presidenza con i responsabili provinciali aveva il presidente Ottavio Valerio con i vice presidenti Vitale, Donda e Appi. Presente anche il vice presidente della Provincia di Udine Bulfone.

Il presidente della Provincia di Udine, prof. Englaro ha aperto i lavori dell'assemblea con un ricordo di profonda riconoscenza alla memoria dell'on. dott. Faustino Barbina, presidente del collegio dei revisori dei conti di Friuli nel Mondo fin dalla sua costituzione. Ricordandone la rettitudine di vita, l'impegno generoso e sempre disinteressato, la personalità di uomo politico presente per lunghi anni nelle responsabilità della vita civile e politica, Englaro ha indicato nell'on. Barbina un esempio e un modello di grande valore, come testimone di un periodo storico in cui ha consumato la sua esistenza, dando prova di coraggio negli anni della resistenza e della prigionia come deportato e di grande correttezza nei tempi della «ricostruzione» del Friuli, al quale è rimasto legato con la propria personale dedizione fino agli ultimi giorni, prima della scomparsa.

Ha preso poi la parola, anche a nome della Giunta del Friuli-Venezia Giulia, l'assessore regionale del lavoro e all'emigrazione, Aldo G. Renzulli. «La mia presenza in questa assise non vuol essere una semplice formalità, quasi una convenienza dovuta, ma una riconferma dell'apprezzamento e della stima che sono dovuti a Friuli nel Mondo e in particolare al suo presidente, Ottavio Valerio. L'attività trentennale dell'Ente, ha affermato Renzulli, è un'importante e ininterrotta testimonianza dell'impegno con cui è stato seguito il fenomeno migratorio friulano, non soltanto come cultura del ricordo o ricerca delle radici, pur essenziali per un Friuli disperso in cento paesi, ma anche come ricerca e sforzo di adeguamento e di comprensione per le nuove problematiche del nostro mondo all'estero. La regione ha creato una normativa in questo settore, nemmeno previsto dallo statuto di costituzione, grazie anche alle preziose esperienze offerte dalle associazioni per gli emigrati, prima fra tutte Friuli nel Mondo».

Dopo aver ricordato gli interventi legislativi della Regione, finalizzati ad una concreta libertà di rientro con garanzie di certezze per chi voglia condizioni sicure di reinserimento, dopo l'esperienza dell'emigrazione, l'assessore Renzulli ha sottolineato l'urgenza di definire i rapporti tra Stato e Regione in materia di interventi a favore degli emigrati, pur tenendo presente che quest'ultima non è titolare di politica estera. «Questo non impedissce, ha detto Renzulli, che la Regione entri attraverso le associazioni specifiche, nel mondo dell'emigrazione con iniziative promosse e realizzate con la solidarietà dell'amministrazione regionale, com'è avvenuto con la mostra itinerante della civiltà friulana che approderà in America nel 1983, con una antologica dell'artista friulano Luciano Ceschia e altre iniziative destinate a valorizzare il nostro patrimonio culturale all'estero». Per questo programma che si precisa in altre direzioni di carattere socio-economico come previsto dall'ul-

DALLA PRIMA PAGINA

Un'assemblea per il domani

tima legge in materia di emigrazione, Renzulli ha ribadito «un rapporto preferenziale della Regione con Friuli nel Mondo per le documentate capacità del suo impegno e per le esperienze attuate con risultati estremamente positivi e qualificati». L'assessore ha chiuso il suo intervento con un particolare ricordo a tutte le comunità emigrate friulane, associandosi alle preoccupazioni dei nostri corregionali d'Argentina per la delicata situazione che stanno vivendo, nel dramma dei «desaparecidos». Espressioni di compiacimento ha voluto rivolgere poi all'on. Fioret, confermato sottosegretario agli esteri per l'emigrazione, con un augurio di sempre maggior collaborazione per i nostri emigrati in ogni paese.

E' iniziato quindi, dopo la lettura delle proposte di modifica dello statuto di Friuli nel Mondo (artt. 9 e 12) che, formulate in maniera nuova, prevedono l'allargamento del consiglio di amministrazione da diciannove a ventotto componenti (dei quali sette emigrati designati fra i dirigenti dei Fogolârs d'Europa) e il conferimento del «titolo di presidente emerito» a chi, avendo ricoperto la carica di presidente per almeno quindici anni acquisendo meriti eccezionali nel perseguimento degli scopi dell'Ente, il dibattito serrato ed estremamente rigoroso da parte dei rappresentanti delle comunità emigrate aderenti all'Ente. Dopo una serie di interventi, alcuni dei quali fortemente critici per la mancata tempestiva informazione, anche se non attribuibile a mancanze di responsabilità diretta, il dibattito si è rivolto ad una comune domanda di maggiore rappresentanza nel nuovo consiglio, dove i sodalizi chiedono di contare di più, con maggior spazio e più concrete occasioni di partecipare alla programmazione delle attività dell'Ente.

Hanno parlato **Lenarduzzi di** Bruxelles («la modifica delle rappresentanze nel consiglio dovrebbe prevedere la presenza degli undici rappresentanti di Friuli nel Mondo nel comitato regionale dell'emigrazione» e propone la convocazione di un'assemblea straordinaria tra sette mesi, quando i rappresentanti dei Fogolârs saranno presenti in maniera massiccia in Friuli, per una revisione globale dello statuto dell'ente, adeguandolo alle nuove situazioni del mondo dell'emigrazione); Marangon di Venezia, Novello dell'Aja, Chiussi di Milano, Lucchitta di Zurigo e Toniolo di Padova nel loro intervento si associano alle proposte di Lenarduzzi:



L'assessore regionale al lavoro e all'emigrazione, Renzulli, nel suo intervento all'assemblea di Friuli nel Mondo.

un'assemblea straordinaria che abbia il compito di una verifica globale dell'articolato statutario, per il quale, afferma il vice presidente Vitale, è già in avanzata fase di preparazione una bozza completa. Il consigliere Picotti, reduce da una permanenza in Venezuela, da dove porta la conferma ufficiale di ben sette nuovi Fogolârs, sottolinea la necessità di presenza di queste assemblee anche delle «voci» di queste comunità d'oltre oceano che sono numerose e rappresentano la punta avanzata di Friuli nel Mondo. Anche il consigliere Martinis ribadisce questa necessità, indicando poi una necessaria urgenza per la formazione di un comitato direttivo (come aveva accennato Lenarduzzi) per la praticità operativa dell'ente. Il vice presidente Appi sottolinea la mancata presenza «ufficializzata» di una rappresentanza della Società Filologica Friulana, matrice originaria di Friuli nel Mondo.

Altri interventi riguardano problemi particolari di procedura, ma anche di sostanza per l'attività dell'Ente, sono stati fatti dal consigliere Degano, dal presidente della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, avv. Bertossi e dall'assessore provinciale di Gorizia, Bressan, che ha voluto sottolineare la serietà di lavoro e il senso di responsabilità dei Fogolârs, riconfermando a questi sodalizi la fiducia nella loro funzione di tener unito il Friuli storico, delle tre province, contro tentazioni sospette di frazionismi che avrebbero esiti indubbiamente negativi, di fronte all'enorme fatica di Friuli nel Mondo in tempi non sospetti. Anche in sindaco di Flaibano ha portato il suo contributo per la formulazione delle modifiche statutarie, che, alla fine, risultano accettate con precise condizioni indicate da un ordine del giorno del sindaco Candolini, in accordo con le osservazioni di Lenarduzzi e di Englaro. Viene così accettata la nuova dedizione degli articoli 9 e 12 dello statuto, condizionata all'impegno per il nuovo consiglio di convocare una assemblea straordinaria per il prossimo luglio 1983 dove sia possibile in via definitiva un'approvazione razionale e partecipata del nuovo statuto dell'Ente. Questa «ipoteca» proposta dal sindaco Candolini ha trovato il consenso dell'assemblea che si è dichiarata disponibile per le modifiche necessarie messe in votazione.

Ottavio Valerio ha quindi iniziato la lettura della relazione morale dell'ultimo quinquennio di attività di Friuli nel Mondo. Dopo aver ricordato con affettuosa gratitudine le recenti perdite di preziosi collaboratori dell'Ente (l'on. Barbina in particolare), ha tracciato un vasto panorama di un periodo difficile ma positivo di Friuli nel Mondo, chiamato ad operare in un momento di radicale trasformazione delle condizioni migratorie e di novità avanzate, nella normativa regionale. Friuli nel Mondo, ha affermato Valerio, ha conosciuto in questi ultimi anni uno sviluppo e un'espansione di iniziative che hanno imposto una riorganizzazione delle strutture operative dell'Ente, con una nuova sede più funzionale e con una rigida programmazione di iniziative che lo stesso Valerio ha indicato con precisione. Di particolare importanza, ha affermato Valerio, l'attività previdoassistenziale, la diffusione e la valorizzazione del patrimonio culturale nelle comunità dei Fogolârs che stanno assumendo autentico ruolo di «ambasciate friulane» fuori della piccola patria, e la creazione dell'istituto di storia per l'emigrazione friulana, già operante in un settore di ricerca. Un ringraziamento è stato rivolto dal presidente Valerio alle amministrazioni regionale, provinciali e comunali per la solidarietà dimostrata nei confronti dell'ente che continuerà, ha concluso, ad essere fedele interprete delle esigenze del mondo dell'emigrazione friulana in tutte le sue espressioni, soprattutto nella volontà di una conservazione di comuni radici che devono essere tutelate come eredità per le nuove generazioni.

Un lungo interminabile e caloroso applauso per le parole di Valerio ha dato la misura di quanto sia stato apprezzato non soltanto il suo dare relazione di un generoso impegno personale, ma soprattutto di quanta stima e quanto peso abbia la sua testimonianza di «costruttore» della friulanità all'estero. E' sembrato, per un momento, che l'assemblea dovesse quasi fermarsi: e lo è stato veramente, per un doveroso riconoscimento ad un uomo che il mondo dell'emigrazione friulano ha conosciuto come «padre» di ogni Fogolâr e custode della ricchezza spirituale di una gente che ha trovato in lui la voce autentica della propria anima.

Il presidente Englaro, non ha trovato nessuno che avesse osservazioni sulla relazione di Valerio: ricordando Candolini, Tessitori e pochi altri, Englaro riconosce al «presidente Valerio» un posto privilegiato in questa storia recente del nostro Friuli, dove proprio Friuli nel Mondo, con questi uomini ha segnato pagine irripetibili. A questo dovuto e obbligato riconoscimento si è poi associato il presidente della provincia di Pordenone, Francescutto, che ha riconfermato l'unità storico-culturale del Friuli rappresentato da Friuli nel Mondo e il rappresentante della provincia di Gorizia, Bressan.

Il presidente Englaro ha poi chiamato l'assemblea all'impegno statutario del nuovo consiglio di amministrazione ed ha proposto, come primo candidato alla presidenza emerita, così come prevista dalle modifiche appena approvate, Ottavio Valerio: un'acclamazione, che ha commosso lo stesso Valerio, ha tenuto in piedi i presenti per una autentica ovazione che voleva essere tutt'altro che un congedo, ma una riconferma al primo posto come guida di Friuli nel Mondo per un «presidente» che rimarrà tale, anche se con responsabilità operative minori, per i molti anni di vita e di lavoro che tutti gli hanno augurato. Ottavio Valerio, primo presidente emerito, avrà diritto a far parte del consiglio direttivo, in cui il suo voto, come sempre, sarà determinante per quell'attività culturale e spirituale che ha caratterizzato l'Ente in questi ultimi venti anni. La lista dei consiglieri, con il senatore Mario Toros alla presidenza, Valentino Vitale, Flavio Donda e Renato Appi (voluto quest'ultimo, all'unanimità dall'assemblea e con dichiarata approvazione del candidato Biasin che si è espresso con convinzioone a favore della sua sostituzione) alla vice presidenza per le rispettive province di Udine, Gorizia e Pordenone, è stata approvata per acclamazione. Due consiglieri hanno espresso particolari raccomandazioni, pur dando la loro sincera adesione al nuovo consiglio: Lenarduzzi ha voluto definire il ruolo del neo-presidente, sen. Mario Toros, che nel mondo dell'emigrazione «sarà sempre accolto come friulano e portatore di friulanità più che rappresentante politico» e Picotti che, ricordando la vecchia amicizia e la stima che lo lega al nuovo presidente ha sottolineato l'attenzione con cui si dovrà seguire questa fase nuova di Friuli nel Mondo e dei Fogolârs, che può presentare inesatte interpretazioni nel mondo della nostra emigrazione.

Dopo un caloroso invito del consigliere Angeli per la riconferma di Renato Appi alla vice presidenza per Pordenone, che non vuol essere nemmeno come ombra minor stima per il candidato Biasin, ma soltanto motivata da condizioni essenziali per alcune attività dell'Ente a cui lo stesso Appi ha dato vita ed è legato tutt'ora, il vice presidente Vitale ha proposto che membri di diritto nel consiglio direttivo siano cooptati i tre presidenti delle province (o il loro rappresentante) del Friuli storico: proprio per quella reale unità che deve trovare in Friuli nel Mondo la sua espressione concreta e continuata.
La proposta di Vitale è stata accolta all'unanimità. E Francescutto per Pordenone, Bressan per Gorizia hanno ribadito la loro adesione definitiva all'Ente in cui riconoscono la continuità di una storia e di una cultura che trovano in Friuli nel Mondo, così come nella Società Filologica Friulana, la propria e originale identità.

I lavori dell'assemblea sono stati chiusi dal sindaco di Udine Angelo Candolini, che ha ricordato i prossimi appuntamenti del millenario del capoluogo friulano. Dopo essersi richiamato alle iniziative già in corso o appena concluse (come la mostra di D'Aronco) ha indicato alcune scadenze che, a partire dall'adunata nazionale degli Alpini per il prossimo 8 maggio, prevedono la probabilità di una visita del Presidente della Repubblica e forse anche del Papa. Alla fine del Millenario sarà consegnata ad ogni Fogolâr una «cassa» di libri, un documentario su Udine e sul Friuli e altre realizzazioni di carattere artistico. Un ultimo momento dell'assemblea ha unito tutti i partecipanti nella conferma del prossimo incontro straordinario (previsto per il prossimo luglio) che sarà determinante per la revisione dello statuto di Friuli nel Mondo e delle sue definitive precisazioni.

L'onorevole Mario Fioret riconfermato all'emigrazione

L'on. Mario Fioret è stato riconfermato nell'incarico di sottosegretario agli affari esteri nel nuovo governo presieduto dal senatore Fanfani. Si tratta di una conferma che è stata accolta con generale soddisfazione negli ambienti dell'emigrazione.

Altre conferme nel governo, sempre a livello di sottosegretari, che riguardano gli emigrati sono quelle dell'on. Santuz, che passa dai lavori pubblici alla pubblica istruzione. Va ricordato che l'on. Santuz è stato anche sottosegretario all'emigrazione, esperienza che certamente lo avrà reso più sensibile ai problemi dell'istruzione all'estero.

Posti di lavoro in Friuli

Secondo recenti statistiche, fatte conoscere da fonti ben informate in questi giorni di consuntivo e di previsione per il nuovo anno, la situazione economica in Friuli presenta notevoli preoccupazioni economiche: nonostante le somme stanziate dallo Stato con la prima legge per la ricostruzione (la 546 del 1977) e la seconda, recentemente approvata, la 828 dello scorso novembre, gli iscritti alle liste di collocamento sarebbero 9262 e le donne in cerca di lavoro 5206. I giovani disoccupati, con meno di 21 anni son 701, quelli alla ricerca di un primo impiego 454. Cresce la difficoltà di trovare posto: c'è disoccupazione intellettuale con 3732 persone, tra impiegati e generici che attendono un lavoro.

Il senatore Mario Toros presidente di Friuli nel Mondo

Da oltre trentacinque anni presente in Friuli con una intensa attività pubblica caratterizzata da una spiccata sensibilità per il mondo del lavoro e dell'emigrazione in particolare, il senatore Mario Toros, neopresidente di Friuli nel Mondo, è nato e risiede a Feletto Umberto. Cresciuto alla scuola dei «padri» della nuova coscienza friulana (Piemonte, Candolini, Tessitori, Ermacora e tanti altri che gli furono maestri nei primi anni del dopoguerra), Toros ha partecipato alla Resistenza nella formazione Osoppo Friuli, e dalla liberazione fino ad oggi ha vissuto tutti i momenti e tutti i problemi di quest'ultima storia locale, soprattutto con l'impegno ininterrotto nel mondo operaio e sindacale, dove già negli anni Cinquanta aveva responsabilità nazionali.

Figlio di emigranti, di matrice contadina, autodidatta, è da sei legislature (tre come deputato e tre come senatore) uno dei rappresentanti più popolari delle genti friulane: eletto sempre con una larghissima maggioranza, è stato per cinque volte sottosegretario (sempre con delega all'emigrazione), quattro volte ministro e attualmente è presidente della commissione senato per i problemi dell'emigrazione e del lavoro. In questa lunga e delicata milizia politica ha espresso le sue riconosciute qualità di responsabile operatore nel mondo del lavoro e, dell'emigrazione, con un'apertura mentale e una capacità di incidenza che l'hanno portato ai massimi livelli di impegno: rapporti internazionali, accordi e convenzioni internazionali, organizzazione, presidenza e relazioni in diverse conferenze mondiali del lavoro e dell'emigrazione in Italia (presso la Fao, in Europa presso il Bit e con delegazioni nazionali in Usa e in Urss). Di Friuli nel Mondo, a cui lo lega un'antica amicizia con Ottavio Valerio, ha seguito fin dal suo nascere la vita e la crescita (ne è stato uno dei promotori nel periodo della sua attività come consigliere provinciale di Udine), come ha sempre seguito con interesse e con partecipazione personale il problema dell'emigrazione (due sorelle sono tuttora in emigrazione): la responsabilità di presiedere l'Ente gli è stata affidata per acclamazione, nella certezza, come ebbe lui stesso ad affermare, che proprio « Friuli nel Mondo rappresenta, al di sopra delle parti, il punto di riferimento morale, culturale e sociale della nostra gente che ho conosciuto nei paesi del mondo come friulano più che come politico. Come friulano e come politico vorrei che questo Friuli nel Mondo fosse la voce autentica del nostro popolo emigrato ».

Venezuela chiama Friuli per un abbraccio di fratelli

E' rientrato in questi giorni dal Venezuela, dopo oltre un mese di missione su invito di quei Fogolârs furlans, il consigliere dell'Ente Friuli nel Mondo Alberto Picotti. Molteplici gli scopi del viaggio, prevalenti comunque quelli organizzativi e culturali. Picotti infatti ha preso contatto con i Direttivi di tutti i Fogolârs già esistenti (Caracas, Maracaibo, Barquisimeto, Valencia) affrontando e discutendo problemi comuni, approdando sempre a soluzioni soddisfacenti.

Ma questo terzo viaggio di Picotti in Venezuela aveva anche lo scopo di raggiungere quelle comunità friulane più lontane ed isolate, non solo per portar loro una testimonianza affettuosa di presenza ma anche per organizzarle ed affiatarle con la costituzione di nuovi sodalizi. E' infatti quanto è avvenuto nell'Estado Bolivar dove con la fusione dei nuclei familiari friulani di Ciudad Guayana e Ciudad Bolivar si è costituito il nuovo Fogolâr furlan dal Orinoco presieduto dallo stesso vice-console italiano Eliseo Ponta originario di Treppo Grande.

Dall'Orinoco alle Ande: a San Cristobal, nell'Estado Tàchira, si è abbozzato il nuovo Fogolâr furlan de los Andes dedicato a « Primo Pellizzari » un compianto pioniere, recentemente scomparso, originario di Preone e fondatore di una delle più cospicue industrie metallurgiche del Venezuela; l'importante azienda, che onora l'ingegno e l'imprenditoria friulana nel mondo, è ora egregiamente portata avanti dai figli Pietro e Landi e dal genero Walter Sarcinelli di Spilimbergo.

Con un gippone è stato quindi raggiunto il bacino idroelettrico andino dell'Uribante-Caparo dove una importante impresa italiana, la Impregilo, sta costruendo un enorme sbarramento in terra sui due fiumi, con un nucleo centrale in argilla. Anche lì non è mancato un cordiale incontro con i numerosi tecnici friulani che per conto loro avevano già costituito e costruito nel nuovo villaggio andino il Fogolâr furlan « Uribante Caparo » presieduto da Franco Fabricio, vice-capo cantiere, originario di Clauzetto e coadiuvato dallo spilimberghese Ettore Manassero oltre che da diversi altri entusiasti compagni di lavoro.

Picotti si è pure incontrato con l'Ambasciatore d'Italia a Caracas dott. Ludovico Incisa di Camerana, con il Console generale dott. Di Leo e con il primo segretario di Ambasciata per gli Affari sociali dott. Alberto Bradanini al fine di concretizzare importanti iniziative a favore di tutta la collettività italiana in Venezuela e sulle quali saremo precisi quanto prima, dopo analoghi incontri con le autorità italiane.

Patrocinate dalla stessa Ambasciata d'Italia, Alberto Picotti ha tenuto presso l'Istituto di cultura italo-venezolano una serie di conferenze per illustrare alcuni aspetti della cultura friulana, specie per quanto riguarda la storia, la letteratura, il folclore, la musica.

La missione di Picotti in Venezuela è culminata domenica 5 dicembre con il primo convegno a Caracas dei rappresentanti di tutti i Fogolârs Furlans del Venezuela, per celebrare la fondazione dei nuovi Fogolârs, prendere atto di questo nuovo importante fermento di friulanità che si sta sviluppando nel Paese e auspicando che per la prossima estate siano i giovani friulani del Venezuela a fruire dei soggiorni culturali in Friuli. In tal senso è stato indirizzato un telex tanto al presidente di Friuli nel Mondo come al presidente della Giunta regionale Comelli e al presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine Englaro, confidando che non vengano disattese le giuste speranze dei cospicui gruppi giovanili che si vanno stringendo attorno alle nuove fiamme di friulanità che divampano nella Repubblica Venezolana.

DALLA PRIMA PAGINA

Una mano e l'altra in collaborazione

lità diretta della vita e delle attività dell'associazione, con tutti gli impegni vincolanti che ne derivano, passano di mano al senatore Mario Toros.

Che cosa cambia ? Praticamente nulla nella vita dell'Ente. O meglio c'è una continuità di lavoro che, felicemente, ha trovato la sua giusta e positiva misura in un momento che poteva essere difficile, mentre invece si è dimostrato profondamente irrobustito nella collaborazione di due uomini che si completano nella personalità e nelle iniziative, nelle diverse eppur sostanzialmente concordi volontà di dare sempre di più a Friuli nel Mondo perché si faccia sempre di più interprete della voce degli emigrati della nostra terra. Nessuna incrinatura e tanto meno nessuna tentazione di giochi o di interessi personali: Valerio e Toros rappresentano non un passaggio, ma la garanzia di un'operatività che assicura a Friuli nel Mondo le finalità di statuto per cui è nato e per le quali lavora. Valerio e Toros sono due mani che congiungono un solo presente, legato al passato e con la certezza di impegno cosciente per il domani: due uomini che hanno dato e continueranno a dare a Friuli nel Mondo quel volto umano, sociale e culturale che caratterizza un autentico servizio a favore dell' emigrazione friulana.

Cambia la materialità di una fatica che conserva intatto l'ideale di una responsabilità di compiti. Continua integra e venerata, come altrettanto amata in tutto il Friuli disperso nel mondo, la presenza di Ottavio Valerio, con un'eredità che il nuovo presidente Mario Toros ha fatto propria nella convinzione di aver una strada sicura di lavoro e un esempio di generosa dedizione che gli viene consegnato per un futuro da far crescere. Continua la comunione di due uomini che, prima ancora di trovarsi uniti con Friuli nel Mondo, si sentivano spiritualmente nutriti da una stessa radice friulana. A questa felice simbiosi non va dato nessun altro significato se non quello della piena collaborazione e della reciproca stima, nel rispetto di un impegno pubblico da ambedue vissuto e documentato, sia pur in diversi campi di presenza, non poi tanto lontani l'uno dall'altro: per tutti due, l'emigrazione è sempre stato un punto comune di riferimento, oggi ritrovato come nuovo e più concreto dovere nel nostro Ente.

A Ottavio Valerio, che resta con noi per una testimonianza attiva e alla quale nessuno vuole rinunciare, non diciamo ancora grazie, perché sembrerebbe un saluto: da lui ci aspettiamo la solidarietà di un lavoro che riteniamo insostituibile. Al nuovo presidente Mario Toros, già consigliere dell' Ente, possiamo consegnare con serenità la fortuna e il successo di Friuli nel Mondo, certi di una sensibilità e di un interesse da molto tempo documentati verso le nostre comunità di friulani in Italia e all'estero.

O. B.

Movimento migratorio 1981

I dati relativi al movimento migratorio italiano (definitivi per il 1980 e provvisori per il 1981) resi noti dall'Istituto Centrale di Statistica, confermano la tendenza al prevalere dei rimpatri sugli espatri. Nel 1981 si sono inoltre raggiunti i minimi storici dal dopoguerra nei due movimenti di entrata e di uscita.

Per altro l'ISTAT fa rilevare che « per evidenti difficoltà di rilevazione i dati non comprendono il movimento degli stranieri espatriati e rimpatriati dei comuni colpiti dal terremoto del novembre 1980 ».

Rimane peraltro sconosciuta la dinamica del fenomeno in due regioni (Campania e Basilicata), il che non è elemento trascurabile trattandosi di zone di tradizionale emigrazione, né è possibile sapere quante delle 20-25 mila persone che si dicono emigrate temporaneamente al momento del sisma siano poi rientrate o siano rimaste definitivamente all'estero.

Ma ecco i dati provvisori del movimento migratorio 1981, suddivisi per zone geografiche, a confronto con quelli definitivi degli anni precedenti.

ESPATRIATI	1979	1980	1981
Italia Settentrionale	32.799	30.794	28.363
Italia Centrale	7.518	6.566	6.286
Italia Meridionale	36.463	34.326	32.808
Italia Insulare	12.270	13.191	13.080
Totale generale	88.950	84.877	80.537

RIMPATRIATI	1979	1980	1981
Italia Settentrionale	33.481	32.201	29.557
Italia Centrale	10.038	9.621	8.795
Italia Meridionale	36.094	35.226	33.918
Italia Insulare	12.080	13.415	12.300
Totale generale	91.693	90.463	84.570



Ludovica Cantarutti, al centro nella foto, durante la cerimonia della presentazione a Roma del suo volume « Gente del Friuli »: alla sua sinistra lo scrittore Stanislao Nievo.

Presentazione a Roma

Si è svolta a Palazzo Ruggieri, in corso Vittorio Emanuele 24 di Roma la presentazione del volume Gente del Friuli di Ludovica Cantarutti. Autore della presentazione lo scrittore Stanislao Nievo (che ha curato anche la prefazione del volume) che, dopo brevi parole del presidente del sodalizio dott. Adriano Degano, ha lungamente intrattenuto il numeroso pubblico convenuto sulle particolarità dell'opera di Ludovica Cantarutti. Egli ha detto, tra l'altro, che Ludovica Cantarutti è un'autrice assolutamente nuova per formula e proposta, che va alla ricerca del suo Friuli attraverso i 18 personaggi intervistati. Nasce così un affresco del Friuli che colpisce molto per molteplici aspetti e che non si era abituati a conoscere fino ad oggi. Il merito dell'autrice — ha proseguito ancora Nievo — è di conoscere perfettamente la maieutica, è quello di aver reso questi personaggi molto umani, di avere la capacità di raccontare cose dolorose e cose negative con estremo equilibrio, di non aver usato questi supermen in maniera opportunistica.



Lavoratori carnici alle prese con i tronchi da trasportare alle segherie.

Il museo del minatore a Prata di Pordenone

In diverse località del Friuli, la nostra gente ha festeggiato S. Barbara, patrona particolare dei minatori: e di minatori emigrati in Belgio soprattutto nel secodo dopoguerra, ma già presenti in America nell'ultimo Ottocento e nei primi anni del Novecento, si trovano elenchi in tutti i paesi di questa terra, dalla montagna alla bassa. Ci sono state commemorazioni promosse quasi spontaneamente ma celebrate con intensità, a Latisana, nelle Valli del Natisone, a Cave del Predil, in Carnia, a Caneva di Sacile e altre località. Una vorremmo ricordarla, non perché più o meno importante delle altre, ma perché segnata da una tradizione che dal 1973 ha fatto nascere e continua ad alimentare una vivace associazione, a cui aderiscono gruppi provenienti da molte altre città italiane: il Gruppo ex minatori di Prata di Pordenone (GEMP), il cui incontro si celebra la prima domenica di novembre, con un appuntamento ormai fisso davanti al « museo della miniera » di Prata. E' accaduto anche quest'anno, con il ripetersi di una bellissima giornata, pulita da un tiepido sole di novembre, con una folla di migliaia di persone: ex minatori, parenti e amici di minatori hanno assistito all'aperto alla celebrazione della messa, che vuole essere « ringraziamento per chi è tornato, memoria per chi non c'è più, speranza per chi porta con sé il male della miniera ».



Un momento dell'incontro del Gruppo Ex minatori di Prata di Pordenone.

Era un « mestiere » a cui i friulani hanno dato tanto sudore e tante vite: le conseguenze resistono ancora in chi ne è stato colpito da quella silicosi che non si arrende a nessuna medicina. Si sono incontrati nel centro della destra Tagliamento, provenienti da Brescia, Macerata, Pescara, Udine, Trieste, Treviso, Venezia e da tante località del Pordenonese. E dopo la messa, dove sono stati ricordati sull'altare allestito su un carrello di miniera tutti gli scomparsi, c'è stato l'incontro comunitario a Villanova di Prata. Oltre trecento partecipanti hanno trascorso un pomeriggio, rivivendo amicizie e ricordi, memorie di lavoro e di luoghi lontani. Tranquillo Valeri ha cantato ancora una volta la « canzone del minatore »: con una voce che non pareva sua, robusta e profonda da sembrare quella di un gigante, e Tranquillo è invece un « fiammifero » di uomo, esile come un giunco. Il sindaco di Prata. Umberto Maccan, ha consegnato una medaglia ricordo, con sincere parole di partecipazione, alla sig.ra Maria Piccin ved. Gino Tonon. Nel porgere poi il suo saluto, il presidente del GEMP, Luigi Agnoleto (l'ideatore del monumento della miniera) ha sottolineato il suo compiacimento per l'adesione che viene sempre data all'iniziativa e ha chiesto di poter arricchire il « museo » con nuove testimonianze, soprattutto fotografiche). E' intervenuto poi il presidente di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, invitato d'onore come rappresentante dell'emigrazione friulana nel mondo. Dopo aver dato atto di una sincera ammirazione per questi « emigrati nelle viscere della terra », Valerio ha sottolineato la nobilissima tradizione di valori morali e umani che l'associazione testimonia: « con questa cerimonia, ha affermato Valerio, avete ancora una volta provato la ricchezza di virtù civili e di onestà di vita di cui siete portatori ». Un particolare riferimento Valerio ha rivolto al giudice Mattia Caufin, difensore civico della regione Friuli-Venezia Giulia, presente a tutta la cerimonia, quasi conferma tangibile dell'importanza di questi emigranti che sono tornati certo in patria, ma che hanno bisogno ancora di attenzione e di sostegno. Parole di solidarietà sono state rivolte agli ex minatori da Renato Appi, responsabile dell'Istituto di storia dell'emigrazione friulana di Friuli nel Mondo e dal dott. Deodato Centazzo, amico da sempre e sostenitore del gruppo ex minatori di Prata.

Come aveva già detto Valerio nel suo caldo saluto a questa « gente che ha lavorato al buio e con rischi quasi unici e quotidiani in una fatica non mai sufficientemente ricompensata», gli ex minatori si sono riuniti in « associazione » per alcune necessità che anche oggi attendono una più sollecita soluzione: « con coscienza dei propri diritti, con la correttezza di un'educazione civica che chiede non miracoli, ma il possibile ». E la loro assemblea di metà dicembre ha affrontato realisticamente la situazione. Tra i problemi di maggior importanza, si pone quello di identificare nell'area regionale un ospedale, pur generico, che però risulti particolormente disponibile per le malattie dell'ex minatore, per le sue necessarie periodiche visite di controllo e che tenda a specializzarsi nella cura della silicosi. E posto così, il problema non dovrebbe spaventare, quando si pensi che la Regione già gode di centri specializzati nella cura di malattie pneumotoraciche, né manca di strutture ospedaliere ricettive, in grado di assicurare il miglior servizio terapeutico: si chiede, non progetti faraonici, ma un preciso punto di riferimento regionale, un unico centro con sezione specializzata a cui ricorrere in caso di necessità. E, altra richiesta, venga una volta per tutte rimediato il ritardo con cui vengono trasmesse le rendite pensionistiche e regolarizzato il periodico invio dei ratei con una normalizzazione di scadenze.

Il gruppo ex minatori di Prata è attivissimo e dispone della collaborazione — tra gli altri — di Attilio Cereser e Romano Diana. Con questi, va segnalato Luigi Agnoleto, già minatore a Farçiennes, nei pressi di Charleroi, ove trascorse vent'anni fra « les charbonages », di Aulniat-Roton. Rientrato definitivamente alcuni anni fa, con l'aiuto di pochi compaesani realizzò un progetto unico nel suo genere: il Museo della miniera. Un tempietto votivo, costruito con blocchi di pietra squadrati, fuga a vista, con tetto spiovente di lavagna, presenta all'interno uno scorcio di miniera, a volta grigia, con strutture di sostegno, pale, picconi, perforatrici, cavi flessibili, carrelli, caschi, lanterne e quant'altro completa la dotazione dei minatori, nonché vecchie foto che illustrano le varie fasi di lavoro. All'esterno: il pozzo, con la nera struttura degli argani, che sovrasta il piazzale lastricato e delimitato da un ornato di sempreverde. Al centro, tra alcuni massi di pietra rossiccia, una colonna bianca spezzata in due, reca la dedica: « Ai compagni minatori ».

Qui, in occasioni liete, quali il matrimonio di un minatore o di suoi parenti, si accompagnano gli sposi, per la foto-ricordo; qui, in occasioni più tristi, quali la morte di un minatore, il corteo funebre si arresta per posarvi un attimo la bara e proseguire poi verso il camposanto; qui i minatori si ritrovano per la festa del ringraziamento.

O. B.



Il museo della miniera a Prata di Pordenone.

Anche con le fotografie si costruisce una "storia,,

In Carnia è nato circa due anni fa: chiamarlo movimento è forse esagerato ma, del movimento, le credenziali le avrebbe tutte. Coinvolge gruppi anche diversi fra loro, interessa, quasi, ogni paese, tende costantemente ad uno stesso fine. Cosa, chi, perché? Parliamo della ricerca certosina, paziente, metodica di quei documenti che partorirono per primi Daguerre, Talbot e Goddard: le fotografie. Una ricerca che è la dimostrazione ultima di quanto di singolare, unico, e, per certi versi irripetibile, si incontri e si debba registrare per comprendere, nei limiti del possibile, nelle sue sfumature, una realtà come quella carnica.

Le fotografie, quindi, la modernità, in un certo senso, che fa i conti con la storia, che riesce con i giochi di luce a testimoniare cambiamenti e vicissitudini, a svelare menzogne e ribadire verità. A dire che, prove alla mano, quella casa non c'è più, quella caratteristica è scomparsa, quella gonna, quel vestito... quel lavoro, quell'abilità. Un movimento, certamente, ancora ben vivo dopo due anni.

Era partito con quelle foto di Antonelli, roba di questo secolo, profumate di lisciva, quasi asettiche nella loro plasticità. « Cartoline » della Carnia che, poi, sotto sotto (e la tecnologia con i suoi ingrandimenti riuscì a svelare il meccanismo) soffriva e lavorava duro come sempre, più di sempre. Antonelli, fotografo, nonostante l'indirizzo ben chiaro, divenne, a posteriori, sociologo-testimone: i bambini con i ginocchi sporchi, i cani a mendicare un osso, guardati con la lente d'ingrandimento, divennero protagonisti e non comparse dell'effimero sorriso della « bella carnica in costume ». E quello (fu un libro, sempre valido, che ne seguì, « La Carnia di Antonelli ») rappresentò il « la » della ricerca. A ruota venne Forni di Sotto, monumentale nella sua raccolta (oltre 700 fotografie) che spiegò il suo paese con lo spartiacque biblico dell'incendio nazista del 1944 tra il « prima » e il « dopo »: una storia fatta di stavoli andati a fuoco e ricostruiti, di gente rimasta, della voglia-bisogno di lavorare, delle faccie dei « vons e des aves ».

Poi la Val Pesarina disse inevitabilmente la sua e, come sempre, cercando il discorso più avanzato, più lucido: fu il Gruppo Donne a documentare, battendo ogni porta, l'incredibile saggezza del detto «La femina a scuin tegni su tree cjantons da cjasa». Poi toccò a Comeglians, con un taglio forse più ideologico, documentare una realtà che da tempo sta andando in frantumi: l'emigrazione, il treno a Comeglians, il lavoro, l'incidenza e l'opposizione del fascismo. Anche Sauris ebbe modo di dire la sua. L'isola alloglotta mostrò come non mai quanto il suo isolamento e la sua peculiarità subirono (e subiscono) il cambiamento nei costumi, con le tradizioni che scompaiono (e possiamo metterci anche l'ultimo orso abbattuto in Carnia nel 1906), con gli atteggiamenti che si uniformano.

Forni Avoltri è riuscito ad avere anche il patrocinio del Comune per la sua raccolta (con la foto più vecchia, quella del 1869). Ma anche Ravascletto, per celebrare i suoi 700 anni di fondazione ha scavato in quella miniera fatta soffitte, immagini già diventate reliquie, documenti, a prima vista, troppo modestamente insignificanti. Ed anche quest'anno la fotografia, la sua ricerca ed il suo studio hanno avuto la loro parte.

Ed anche quest'estate il « movimento », che tra l'altro, si coagula attorno al Coordinamento dei circoli culturali della Carnia, ha trovato il suo spazio: « Un pais, Ciurciuvint, di sore dan las nolas, di sot ai dan i lops » è stato il titolo dell'ennesima mostra fotografica. « Foto di Cercivento negli anni passati, lavori di ristrutturazione del tessuto urbano, emigrazione, costruzione di case, lavori agricoli, plovit, manifestazioni religiose, foto di singoli e di gruppo, coscrizione... »: questi i temi dell'esposizione che poi sono i temi di sempre, nel genere, in Carnia. Una Carnia che dall'inizio del secolo è cambiata « come dal dì a la gnot » e che, anche e soprattutto, la fotografia riesce nuovamente a ricomporre.

Certo è che prima o poi toccherà trovare una sistemazione razionale a tutto il discorso: si parla di archivi, comunali o sovraccomunali, che dovrebbero diventare patrimonio comune della nostra gente. E sì, perché, poi, lo specchiarsi in questi 8 decenni di storia, letti con l'attenzione dell'obbiettivo e con il classico, ma sempre necessario, senno di poi, sarà un esercizio utilissimo per la gente e con la gente. In tema di riflessioni, e questi sono tempi giusti, non fa male rivedere « come », « chi » e cosa lavorava, né chi c'era e chi non c'era. Più che un amarcord, è, ancora una volta, un voler andare avanti.

ALBERTO TERASSO

Riparata la chiesetta a Lateis

Frazione di Sauris, Lateis è l'attico della Carnia, ma può anche definirsi il più alto insediamento abitativo del Friuli-Venezia Giulia. Possiede una chiesetta di cui parla un documento conservato nell'archivio della Curia arcivescovile di Udine e che testimonia il suo atto di battesimo, almeno come volontà di quegli abitanti di trecentottanta anni fa: si riferisce infatti al 1602. Dedicata alla Santissima Trinità, era stata danneggiata dal terremoto del 1976 in maniera grave: c'era anzi il pericolo che non si potesse o non fosse utile ripararla.

C'è stato qualcuno che invece ha creduto contro ogni speranza e con disinteresse si è messo prima solo e poi con l'aiuto della Soprintendenza ai monumenti e il centro di restauro di Passariano, è riucito a salvare questa testimonianza di notevole valore storico e di indubbio interesse per la memoria collettiva di quella popolazione.

1976 - 1982

Una regione dopo il terremoto con un bilancio che è modello

Sono trascorsi oltre sei anni da un'estate di tragedia quale forse questa regione di confine non aveva mai conosciuto: il terremoto del Friuli del maggio e settembre 1976 era stato allora definito come la più grave catastrofe europea del secondo dopoguerra. Un'area di cinquemila chilometri quadrati, con una popolazione di quasi centomila senza tetto, con un'economia in ginocchio, con il rischio di una fuga selvaggia delle genti terrorizzate, con una quasi inesistente struttura di sostegno tecnico e materiale, presentava un panorama di distruzioni e di danni assolutamente non sopportabili dalle risorse locali, né dalla solidarietà internazionale. Era già difficile quantificare il patrimonio perduto e sembrava follia indicare prospettive di ricostruzione anche a scadenze mediolunghe. Funzionò con notevole e, per alcuni aspetti risolutore, positività il piano dell'« esodo » della popolazione non attiva sulle spiagge adriatiche e la priorità data alla ricomposizione del settore produttivo, alla realizzazione dei villaggi prefabbricati per la primavera del 1977 e alla garanzia dei servizi pubblici, con precedenza alle scuole e agli strumenti assistenziali.

Nell'agosto 1977 il governo nazionale approvava la legge 546 per la ricostruzione e la rinascita del Friuli terremotato, mentre la regione indicava le scelte fondamentali per l'utilizzo delle risorse che le venivano assegnate: cinquecento miliardi all'anno con scadenza al 31 dicembre 1981. E nella primavera del 1978 la ricostruzione poteva dirsi avviata a regime, particolarmente nel settore privato, secondo criteri normativi che lasciavano libertà di intervento in proprio o delegato all'amministrazione regionale per quanti avessero diritto al contributo, nella misura dei danni subiti. Una segreteria generale straordinaria per la ricostruzione, un ufficio operativo centrale come strumento tecnico e un'ampia autonomia concessa ai sindaci delle amministrazioni locali, diedero la possibilità di snellire burocrazie frenanti e, all'intervento pubblico, di « accorpare » appalti di larga entità per frenare, con rigorosi controlli, il surriscaldamento del mercato e la speculazione della manodopera carente a livello locale.

Le case da riparare erano settantamila e quindicimila quelle distrutte o demolite e da ricostruire; nei prefabbricati, nell'aprile 1977 furono ospitati settantacinquemila persone. I primi due anni, con definitivo esaurimento, furono impiegati nella realizzazione delle strutture scolastiche e dei servizi pubblici. I posti di lavoro aumentarono di circa il dieci per cento, evitando una diaspora che pareva rimediabile soltanto con uno sradicamento totale dei paesi a favore di un'assurda « cerchia urbana » dove sistemare chi aveva la casa perduta. Nel 1979, la macchina della ricostruzione poteva definirsi a pieno regime con una capacità di spesa in grado di assicurare il processo di rinascita in tutti i settori. Al 31 dicembre 1981, l'intera erogazione reale dello Stato era stata impiegata e trasformata in opere ricostruite: duemila miliardi per 56 mila case riparate, per seimila ricostruite, per opere pubbliche completamente nuove. Sono in corso di riparazione settemila edifici, mentre altrettanti sono da iniziare; in corso di ricostruzione sono seimila abitazioni e ne restano tremila da iniziare. Per queste riparazioni e queste ricostruzioni è in atto l'operazione « appalti accorpati », gestiti direttamente dalla Regione, mediante la segreteria generale straordinaria: ed è la parte di ricostruzione più difficile; più onerosa, più delicata, perché tocca le fasce sociali meno abbienti, i nuclei familiari più deboli, i centri storici e le opere pubbliche di più pesante entità. Restano ancora nei prefabbricati ventimila persone, di cui però buona parte può definirsi « in parcheggio » per il tempo necessario al completamento della riparazione e ricostruzione della propria abitazione.

La scelta di privilegio fatta per il recupero il più possibile esteso e conservativo del patrimonio edilizio e il mantenimento del paesaggio architettonico preesistente ha comportato evidentemente un ritardo necessario e soprattutto un impegno finanziario maggiore: la scelta è stata però ampiamente remunerativa e gratificante dal punto di vista qualitativo e culturale di un popolo che, nella ricostruzione, ha avuto la possibilità di mantenere i suoi beni ambientali e la sua identità. I millesettecentocinquanta miliardi per l'edilizia abitativa ed i duecentocinquanta per le opere pubbliche hanno permesso di oltrepassare il settanta per cento della intera ricostruzione.

Con la nuova legge di rifinanziamento, approvata il mese scorso anche dal Senato, ricostruzione e sviluppo vengono articolati in un solo processo di programmazione regionale. Non era pensabile creare e mettere in atto uno strumento legislativo finalizzato al solo completamento fisico della regione, senza legare gli interventi di sostegno e di incentivazione degli altri settori dell'economia e della cultura regionale.

Si dà così inizio ad una seconda fase del tempo di rinascita che disegna un ventaglio di iniziative, misurate sulle reali necessità delle zone terremotate e del resto del territorio della regione. Dei quasi tremila miliardi che lo Stato garantisce con la nuova legge per il quadriennio 1982-1985, millecinquecentocinquanta sono destinati al completamento del patrimonio abitativo e delle opere pubbliche nella fascia colpita dal terremoto, dove sono ancora da vitalizzare i grandi


Alla luce del sole dopo la tragedia dell'estate 1976.

centri storici e le strutture commerciali. Cinquecento miliardi vengono assegnati alla Regione, in base all'art. 50 del suo statuto, per lo sviluppo economico soprattutto in alcune aree delle quattro province di Gorizia, Pordenone, Udine e Triese; cento miliardi serviranno alla sistemazione idrogeologica del territorio regionale, ottanta miliardi saranno utilizzati dall'Anas per le reti viarie e per la realizzazione definitiva dell'autostrada Carnia-Tarvisio; sessanta miliardi sono destinati alla Sovrintendenza ai Beni culturali, che registrano notevoli ritardi di intervento; trecento miliardi sono stati garantiti alle Ferrovie dello stato per il raddoppio della Pontebbana; ottanta miliardi per il ripristino dei beni demaniali e di culto e altri trentacinque miliardi per lo sviluppo degli studi dell'Università di Udine.

Tutto sommato, senza porsi traguardi definitivi che potrebbero rivelarsi rischiosi, va detto che questo nuovo atto di solidarietà nazionale, rappresenta un buon margine di possibilità operativa in tutti i settori dell'economia del Friuli-Venezia Giulia. Il terzo di ricostruzione che manca costituisce, appunto perché ultimo, la parte di intervento più impegnativa e la nuova legge potrà coprirne le esigenze di fondo; i diversi problemi dell'occupazione nel territorio regionale e la necessità di realizzare le grandi opere di comunicazione per il potenziamento di scambi commerciali internazionali, trovano in questi ultimi finanziamenti la garanzia di attuazione. In un momento di stasi a livello nazionale ed europeo, con un mercato che subisce preoccupanti flessioni e tassi di sviluppo in molte parti nettamente critici quando non sono di livello negativi, questa regione di confine pone le basi per una ripresa che, seppur a scadenza non immediata, troverà occasioni di avviare un processo di crescita nei confronti dell'economia nazionale e, con particolarità offerte dalla sua posizione geografica, anche delle economie dei paesi confinanti.

Ritornare per non più partire

« Metti una sera a Tolmezzo »: un'esperta di chiara fama, la dottoressa Saraceno, i rappresentanti della Biblioteca civica, mai come di questi tempi «circolo culturale» vero e proprio, con iniziative e stimoli a dir poco pressanti, ed uno sparuto gruppo di curiosi; certo, bisogna chiamarli così, attirati dalla roboanza del titolo della tavola rotonda: « Emigrazione, rientri, evoluzione del fenomeno migratorio negli ultimi 35 anni ». Un piatto ghiotto, e di molto, se si pensa che l'esordio della relatrice riempie di speranza e regala fiducia: « Dal 1970 al 1977, in Friuli, c'è stato un saldo positivo nei rientri, quantificabile in 50 mila persone! ». Non solo, ma gran parte di essa ha trovato lavoro nella terra delle sue radici. Ma, assieme alle speranze, c'è stato, subito, un susseguirsi ininterrotto: dubbi e distinguo sono fioccati. Non perché la Carnia non sia Friuli, non per sciovinismo puro e semplice, ma perché si dibatteva in una zona che, cifre alla mano, rientri o no, diminuiva costantemente (ed il censimento conferma la tendenza) i suoi residenti. Ed allora? Ed allora si è capito: « Il 70% dei rientri riguarda le zone del Medio Friuli, la Pedemontana insomma, dove, sì, si trova anche lavoro ».

Della Carnia non si parla. Si tace anche perché la scoperta, non proprio straordinaria ma certo significativa, è che, qui, tra bellezze naturali e ricordi del tempo passato si ritorna per « riposare » in fondo, per passare tranquillamente gli spiccioli di una vita spesa a faticare all'estero. Non che i giovani, braccia e cervello, non tornino: un po' per il piccolo boom economico della Bassa Friulana, fatto di piccola e media industria, un po' per l'indotto della Ricostruzione, da queste parti certamente si è tornati. E la Carnia non fa eccezione. Ma qui si torna, se si ha ancora forza, quasi per un attimo, giusto il tempo di assaporare l'atmosfera: poi si scende di nuovo, un'emigrazione meno amara, fatta tra gente che parla la stessa lingua, giù fino a Gemona o all'immediata periferia di Udine. Il censimento del 1981 non ha ancora svelato tutte le sue carte: chiedere i dati per classi di età è come votarsi, fino ad oggi, a un santo. Ma l'analisi fin qui svolta sembra parlar chiaro: si torna per godere la pensione, per farsi una partita a carte, per coltivare l'orto.


Il nuovo volto di Gemona, capitale del terremoto.

La tendenza, statistiche alla mano, potrebbe già essere indicativa raffrontando i dati di due censimenti precedenti: la popolazione anziana, dal 1951 al 1971, passa da una percentuale del 9,81 ad una del 14,73 per cento da (5.984 a 7.291 unità). Sembra niente ma c'è un salto di circa 5 punti in percentuale. E se andiamo a cercare nelle pieghe dello stato assistenziale (senza tuttavia contare la fascia che va dai 60 ai 65 anni, inglobata, senza molta logica, nella categoria centrale, quella dai 25 ai 65 anni) è spulciare nelle pagine del welfare state, di certo non troveremo sorprese. L'assunto è più che scontato e la tendenza è come minimo generalizzata: basta andare ad Udine, certo più vitale della Carnia, e scoprire che gli ultrasessantenni sono oltre 20 mila e rappresentano il 20 per cento della popolazione.


Sul problema dei rientri dall'emigrazione pesano, almeno in Carnia, alcuni interrogativi che danno origine a molte preoccupazioni.

Cosa dire a questo punto? Un paio di riflessioni si impongono. Una, chiamiamola positiva, potrebbe riferirsi al cumulo di saggezza e di esperienza che viene in un certo senso « ammassata » da queste parti. E' una visione romantica e sentimentale di un fenomeno altrimenti allarmante. Chi riuscirà ancora a vivere in Carnia avrà buoni educatori e riserve sconosciute di sapienza. L'altra, che si incrocia con questo pensiero, riguarda proprio il soggetto finale di questa trasmissione: chi resterà a raccogliere queste incredibili testimonianze? Pochi saranno i fortunati, vista la natalità decrescente, lo spopolamento continuo, la mancanza pressoché cronica di prospettive. Ascoltare i vecchi, anche se sembrerebbe il contrario, da queste parti, è ancora pratica diffusa ma, fisicamente, materialmente, sempre più rara. Quelli che tornano sanno perché lo fanno, tributano forse l'ultimo omaggio a questa terra, le riconoscono capacità quasi magnetiche, come se l'Amariana fosse una calamita e i loro cuori fossero ferro.

Ma cosa troveranno da queste parti? Forse proprio a loro toccherà rimboccarsi nuovamente le maniche per portare, fino alla fine, quel desiderio irrinunciabile di vivere nella loro terra. Un sogno svanito assieme ad una valigia stracolma che si ripresenta proprio quando sarebbe l'ora della tranquillità. Saggezza ed esperienza, il quarto di vino e la partita a carte, ma anche il coraggio di andare e tornare e tornare per restare. O per non partire ancora.

RIVE D'ARCANO
Un hobby da cesellatore

Ci vuole pazienza, costanza, attenzione, ma soprattutto tanta passione e altrettanta perizia, frutto di una lunga esperienza: ed è questo, in tutte le sue componenti che vanno unite all'ingegno, che possiede Angiolino Nazzi, costruttore in miniatura di navi, riportate realisticamente e con sconcertante perfezione alla loro originalità. Dalle sue mani — è da dieci anni che si dedica a questa fatica — escono i modelli di vecchie e gloriose navi dei secoli scorsi, quelle che solcavano gli oceani con a bordo i grandi capitani diventati poi leggendari. L'ultima che è riuscito a costruire è la nave ammiraglia francese Le Mirage, del diciasettesimo secolo: perfetta, su scala uno a settantacinque, studiata e realizzata alla perfezione. Ore e ore di lavoro che si realizzano in questi modelli, nei capolavori frutto, qualche volta, di anni di lavoro: Angiolino Nazzi ne possiede ora una serie che intende arricchire.

RAVASCLETTO
Riapre la chiesa parrocchiale

Danneggiata seriamente dal terremoto del 1976, dopo sei anni di attesa paziente, ma anche di cure particolari, la chiesa della parrocchia è di nuovo sicura e ospitale per le celebrazioni liturgiche della comunità. Non è stato soltanto un lavoro di semplice riparazione fisica delle ferite recate, ma una accurata e intelligente opera di ricerca ha riportato la chiesa alle sue originali strutture con cui è stata costruita: si possono così ammirare le caratteristiche colonne in tufo e l'uso tipico della pietra locale. Si è voluto poi sistemare per una maggiore funzionalità anche il fonte battesimale e le venerate statue lignee di San Rocco e San Giovanni Battista. Tutta la somma degli interventi e merito della collaborazione data con ininterrotta generosità dall'intera popolazione di Ravascletto, guidata e coordinata dall'intelligente fatica del parroco, don Guido Mizza, a cui il sindaco De Stalis ha riconosciuto interesse e attaccamento al paese. L'inaugurazione dell'edificio di culto è stata fatta con la benedizione del vescovo ausiliare di Udine, mons. Emilio Pizzoni.

BASAGLIAPENTA
La storia del paese

Non c'era un racconto, come non c'è per altre centinaia di paesi friulani, che sapesse almeno indicare il passato di Basagliapenta, piccolo centro di campagna del Medio Friuli, frazione di Basiliano. E ci ha pensato don Sebastiano Degano: ha frugato per anni negli archivi della parrocchia, ha consultato altre fonti, ha annotato tradizioni e documenti storici e ne è uscito uno scelto volumetto che, nella sua apparente semplicità, offre ricchi spunti di storia locale. Basagliapenta, antichissimo nome che risale a molti secoli prima di una notizia scritta, ha date sicure a partire dal secolo decimo terzo e Degano, in collaborazione con Luigi Luchini di San Giorgio della Richinvelda, traccia alcuni momenti di questa storia piccola, se si vuole, ma sempre di grande interesse perché tessera di un mosaico grande. Chiesa e storia di paese, istituzioni e persone danno alla fatica di questo « Basagliapenta » il fascino delle cose genuine, soprattutto per quanti vivono ancora la memoria dei secoli passati.

ORZANO
Le due bande del paese per S. Cecilia

In tutto il Friuli, ma si può dire in Italia e all'estero, Orzano è ben noto per le sue due bande musicali: due complessi di prestigio, di affermazioni prestigiose, di capacità riconosciute sempre ad ogni esibizione, ricche di esperienza, in una piccola frazione, come Orzano, nel comune di Remanzacco, non sono certo un fatto frequente. Eppure la loro vitalità, lo « spazio » delle loro iniziative e gli impegni musicali dei due gruppi bandistici trovano un modello invidiabile di convivenza: lo hanno riaffermato in occasione della festa di S. Cecilia, patrona dell'arte musicale. La titolare e la nuova banda hanno commentato, con una solenne cerimonia realizzata in perfetta armonia nella chiesa parrocchiale, la loro patrona. Soprattutto i giovani di Orzano rappresentano l'alimento essenziale che tiene in vita felicemente una tradizione musicale che, dietro i successi e gli applausi meritati, richiede costanza e impegno e spesso disinteresse e sacrificio.



Cercivento: bambine e giovani donne al lavoro nella scelta delle patate, in un passato che sembra favoloso ed è appena di ieri.

Dai nostri paesi

SAURIS
Una legge speciale per il centro storico

E' stata approvata all'unanimità dal Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia una legge particolare che permetterà alla comunità di Sauris, il più alto comune della Carnia, di realizzare il completo recupero della sua identità urbanistica, architettonica e culturale. Una « legge pilota » (come è stata definita dall'assessore regionale Adriano Biasutti) che trova un solo progetto analogo in Italia, quello riguardante la città di Venezia. Non è una legge finalizzata ad una pura conservazione del patrimonio abitativo ma rivolta a traguardi radicalmente innovatori: prevede infatti la rivalutazione, anche in termini socio-economici, di tutto il tessuto dell'habitat tradizionale, con particolari incentivi agli abitanti singoli, che potranno rivitalizzare il loro ambiente sotto tutti i punti di vista. Per la Carnia inoltre rappresenta un intervento straordinario, per la prima volta reso possibile in una vallata che nei decenni scorsi ha subito un degrado preoccupante. Un miliardo per il 1982 e altri due miliardi per il 1983 saranno un contributo che tutti ritengono efficace per ridare a questa « isola » la possibilità di rinascere e crescere in tutti i settori economici e culturali.

MORTEGLIANO
Un furto che non valeva la pena

La mania dell'antiquariato ha fatto grossi colpi ai danni del patrimonio artistico del Friuli, soprattutto nelle chiese dove si conservano preziose statue lignee del Quattro-Cinquecento. Ladri che conoscono bene il valore di opere lasciate non troppo al sicuro: questa volta hanno sbagliato « stima », perché il Crocefisso metallico che hanno rubato nel Duomo di Mortegliano, non ha nessun valore. Pareva coperto di una certa patina di vecchiaia, sembrava antico e molto venerato per l'afflusso dei fedeli che si fermavano a pregare davanti a quell'altare. E hanno pensato che fosse un valore d'arte su cui puntare per un guadagno gratificante: in realtà, quel Crocifisso, sia pur venerato dalla pietà popolare dei morteglianesi, perché collocato sull'altare delle « anime del Purgatorio » non ha assolutamente nessun pregio artistico né come fattura, né come materiale, né rappresentava una testimonianza di antichi secoli. Resta soltanto l'amarezza di dover constatare ancora una volta la facilità con cui si toccano queste cose sacre, spinti soltanto dall'illusione di guadagnarci sopra. E i fatti di autentici sacrilegi non fanno più paura a nessuno.

PONTEBBA
Il formaggio della malga Trotten

Sono ancora poche le zone che sanno resistere alla « pianificazione » in atto nella produzione dei formaggi: fra queste, un posto di primo piano spetta al Pontebbano, uno spazio geografico che sa far fronte soprattutto con la qualità, alla concorrenza. Il formaggio della Malga Trotten ha vinto per la seconda volta il premio bandito per il miglior prodotto caseario della vallata: proviene dall'esperienza di Silvano Buzzi che ha saputo, per la seconda volta, aggiudicarsi dalla Pro Loco di Pontebba. Le latterie che si sono piazzate ai primi posti sono invece quello di Ugovizza, Pontebba e Moggio Udinese. Giustamente, nel corso della cerimonia di premiazione, l'assessore regionale all'agricoltura Mizzau, ha affermato che sono proprio queste iniziative che possono dare respiro all'economia delle montagne friulane e creare quelle condizioni per cui il lavoro agricolo, sia in montagna che in pianura, riceva un decisivo impulso per uno sviluppo capace di superare la crisi visibile in altri settori.

TIEZZO
Accanto al formaggio anche il miele

E' arrivata alla sua ottava, e sempre applaudita, edizione la mostra del formaggio Montasio che espone e diffonde questo prodotto del pordenonese come un ricercato e qualificato « prezzo » di origine controllata. Quest'anno, con un abbinamento che valorizza di più il lavoro dell'economia agricola in tutte le sue espressioni, si è creduto opportuno esporre anche il miele che da queste parti sta assumendo un ruolo sempre più notevole. L'ape è stata al centro della mostra, non per nascondere il prodotto caseario, ma per indicare una nuova fonte di reddito, specializzato e di buone possibilità di mercato. Apicoltura e agricoltura sono diventati temi che si impongono all'attenzione dei coltivatori: e alla mostra di Tiezzo c'erano quest'anno non soltanto i compratori, ma soprattutto i produttori di miele, con un'esposizione di attrezzature sofisticate per l'apicoltura, tecnici e studiosi che hanno mostrato come la campagna non sia poi così avara di « guadagno » come si è di solito abituati a pensare.

SAN MARTINO AL TAGL.
La latteria ha settant'anni

Tempo di magra se non di secca quasi irrimediabile per le centinaia di piccole latterie dei paesi del Friuli: in questi ultimi dieci anni sono state chiuse a catena, per dar posto a grandi centri di raccolta, ai nuovi caseifici, non si sa con quanto vantaggio, almeno per la qualità del prodotto. Ma questa, di San Martino al Tagliamento, è una latteria che resiste: in queste settimane ha festeggiato i suoi settant'anni di attività e dimostra buona tenuta per superare il rischio di essere inghiottita nel grande « raccoglitore di latte », sempre più frequente nei passi della destra e della sinistra Tagliamento. San Martino ha saputo tener ferma una tradizione di prestigio, avviata nel 1912 e ancora efficiente: l'hanno festeggiata come un traguardo di onore. Per l'occasione è stata allestita anche un'interessante mostra fotografica, con circa duecento immagini di vita contadina di S. Martino al Tagliamento e un centinaio di fotografie che ricordano la visita in Canada agli emigrati del paese, da parte di un gruppo di parenti. Una data e una prospettiva di buon lavoro anche per il futuro.

TRAMONTI
Una riserva che rende

Un gruppo di cacciatori della Val Tramontina, erano centocinquanta, hanno effettuato una battuta collettiva nella riserva, che con i suoi ventitre mila ettari costituisce una delle più estese e più vecchie del Friuli-V. G., e alla fine della giornata si sono ritrovati con un bottino di tutto rispetto: venti camosci ai loro piedi, come prescrive il regolamento di caccia. I monti dei canali Grande e Piccolo di Meduna hanno assistito ad una specie di battaglia venatoria: c'erano tutti gli strumenti per questa « guerra », perfino le barche e i gommoni per attraversare i laghetti di Selva e del Tiul. E tutto il territorio è uno di quei paradisi che vanno mantenuti a misura d'uomo, anche se sono soltanto ricordi l'orso, la lontra, la lince, il gatto selvatico: il camoscio ci vive bene ed è abbondante richiamo per i cacciatori. Al conto finale, i cacciatori si sono portati a casa venti prede: quindici femmine e cinque maschi. Ma per questa stagione è finita. La tutela di questo patrimonio faunistico va protetta, anche se agli apassionati di questo sport potrebbe venire qualche altra tentazione.

PORDENONE
Un coltello di Maniago al Presidente Pertini

I giovani artigiani della Provincia di Pordenone, accompagnati dai responsabili dell'Unione, Vittorio Calligaro, Mario Bazzo e Maurizio Lucchetta, sono stati ricevuti con entusiastica coordialità dal presidente della repubblica, Sandro Pertini, a Roma: erano andati per salutarlo e si sono visti ricevere, anche se il momento politico rendeva prezioso il tempo del presidente della repubblica, con piena disponibiltà da un Pertini che ha detto di conoscere e amare il Friuli come una gente robusta e capace di lavoro. Gli è stata offerta una targa ricordo e un alare in ferro battuto, realizzato a mano dai giovani artigiani pordenonesi, un coltello speciale, che ricorda il millenario di Maniago e alcune pubblicazioni sul Pordenone; pittore che Sandro Pertini ha affermato di conoscere ed apprezzare. Gli è stato anche donato un piccolo scrigno, fatto a mano da un artigiano di San Vito, presente all'incontro. Le parole del presidente Pertini sono state non solo di ringraziamento, ma anche di profonda stima per le genti del Friuli.

MEDUNA
Il restauro di un nobile palazzo

Si sono iniziati in questi giorni i lavori di riparazione e di sistemazione di Palazzo Loredan che, per Meduna, significa e continua una tradizione di antica nobiltà. In pieno centro storico del paese, acquistato recentemente dall'amministrazione comunale (ma di proprietà della ormai sciolta cooperativa essicatoio bozzoli) l'edificio risale alla metà del Quattrocento, con una cubatura di quattordici mila metri, a cui si aggiungono dodicimila metriquadri di terreno, settemila dei quali risultano edificabili. Nel nobile palazzo, che giustamente l'amministrazione comunale ha fatto proprio, troveranno una sistemazione uffici municipali, nuovi e più funzionali uffici postali, due ambulatori completi di servizi sanitari, farmacia, uffici bancari, biblioteca e sale ricreative e di convegno. Un autentico esempio di come il recupero e il restauro di antichi edifici, vere testimonianze dell'urbanistica storica locale, possono essere rivitalizzati con intelligenza di interventi, a beneficio dell'intera comunità.

VAL D'ARZINO
Un collegamento più veloce con la Carnia

Finalmente sembra che la decisione sia stata presa: la destra Tagliamento, attraverso la val d'Arzino, potrebbe essere molto più vicina alla Carnia, al passo di Monte Croce Carnico e al raccordo con l'autostrada che porta in Austria se venisse resa praticabile la strada per la Val di Preone. Attualmente, specie d'inverno è difficilmente percorribile se non addirittura impossibile: se fatta oggetto di un'accurata sistemazione, con razionali modifiche, potrebbe rappresentare non soltanto una nuova via di collegamento per più facili contatti tra destra e sinistra Tagliamento, ma avrebbe anche il vantaggio di aprire un panorama turistico di rara bellezza. Dalla Val d'Arzino, attraverso il passo di Sella Cjampon all'alta Valle del Tagliamento si realizzerebbe una via di comunicazione rapida e suggestiva: capace di togliere definitivamente quel senso di morte e di abbandono che oggi trova il suo segno più evidente nel piccolo paesino di Pozzis, da dove tutti sono fuggiti.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

La viarte

Bielis 'zornadis, nomo? 'Zornadis d'aur. Pe taviele a' son come il lat: bùtui ch'a si spalànchin sot i vôi, romaz ch'a si vistissin di floridure de sere 'e buinore, jarbe ch'al pâr di sintîle a sbisiâ di tant svelte ch'e ven-sù, zecjs ch'a sverdèin di dutis lis bandis. No esal un spetacul? No esal un meracul? Ce di miôr di pass lis oris su la tiare di sintîle cjalde, vive, gnove, plene di fuarze e di salût?

Jo no ài mai vude invidie di chei tâi ch'a pàssin la lôr vite cui pis sot un taulin e cul penâl in man, a sporcjâ cjarte par chei ufizzis, ancje se àn un lavôr di pocje fature, simpri a sotet e cu la mesade sigure: di cheste stagion, 'o dis la veretât che no mi mudares cun lôr nancje se mi indorassin da cjâf a pis. In chest mont al è distin di no jessi mai contenz e noaltris contadins 'o vin il viziat di contâ nome il sudôr di chês 'zornadis che nol ven mai gnot, dai lavôrs ch'a no finissin plui e ch'a si còrin daûr, des faturis ch'a nus rômpin i ues; e par solit no si visin dal ben ch'o vin, ta l'anime e tal cuarp, parvie di cheste vite ch'o fasin in libertât, lavorant quan'che dut al lavore e polsant quan'che dut al polse. Noaltris no si visin di chest meracul ch'al nas ogni dì sot lis nestris mans e che 'o sin nò a judâlu a nassi.

Ce vegnial a dî Stope che lui aimeracui nol crôt, parcè che no 'ndi à mai viodûz? No esal un meracul avonde biel e avonde grant che il so ledan al deventi une rose, une fruèe, une panôle, un rap di ùe? Cui esal mai stât bon di fâ cu lis machignis e cu la chimiche un gran di forment che, tornât te tiare, al bute fûr un frôs, po' une gjambe, po' un spi?

Saveiso ce ch'o ài di dîus? 'A sin dome noaltris omenaz che, cu la nestre tristèrie, 'o restìn simpri fêrs e no sintìn ne viarte ne siarade, ne soreli ne ploe, ne frêt ne cjalt. Cumò 'e je stade Pasche, e la Pasche 'e ven ognan quan'che dut il mont al torne gnûf, come par insegnânus a mudâ piel ancje a noaltris. Ma ce sono bogns di mudâ tanc' di lôr? Ce àjal mudât in chesc' dîs Vigj Brustul? La gjachete: al à lassade a cjase chê stiriane cragnôse ch'al puartave vie pal unviâr e al à metude une camisole di saten! E Mine di Pevar ce àe gambiât? I muloz, che no si la sint plui a darpedâ pai pedrâz, parcè che cumò 'e va atôr cui scarpez! E il Ros de Roste ce àjal gambiât? Il mani de pale, che a'ndi à fat un gnûf juste il dì di Pasche dopomisdì, par no stâ dibant!

In chesc' setante agn ch'o mi visi jo, il mont al à mudade scusse, che no si lu cognos plui: la maniere di vivi, di lavorâ, di lâ atôr, i vistîz, ju impresc', i divertimenz, fintremai la mangjative, dut al è diferent di ce ch'al jere quanche jo 'o jeri canai. Vadì che par antic a' volevin quatri o cinc secui par fâ tante strade che si è fate cumò in cinquant'agn. Ma s'o lin a scrusignâ dentrivìe, tai sucrîz de cussienzie, 'o cjatìn simpri chês tristériis istessis e chês rognis istessis; se no piês!

'E je l'anemate di gambiâ, malandret di mondat — che Diu m'al perdoni — e no la gjachete o lis zuculis o il mani dai impresc'!

Doman, messe e vot. E cun cheste us doi la buine sere.

L'armâr di lustrifin

L'armâr di lustrifin nassût — (daûr ce che lu stìmin) al timp de mari de bisnone Anute, pas a pas cumò al é rivât a cjase mê. Al à fat « San Martin » cetantis voltis: ogni volte che une famee si disfave o une puarte si siarave par simpri. Al é rivât cun tune gjambe ch'e clope, qualchi sgrifade e une vore di « timbros » sul plan e tai cassetins. Nol é un armâr di lusso, di chêi lavorâz a intai o a intars, ma al é biel distes se no altri pe curvadure dai cjantons che j dà un ton di eleganze nobile e graziose. Il so valôr al sta te sô etât. Al mertarès al jessi justât e rinfrescjât par dimostrâj ricognossinze; al à fat il servitôr fedêl par tanc' agn e in tantis fameis! Puaret. Ogni tant al scrizzùle, forsi par visâ ch'al patìs il masse cjalt dal gnûf ambient, e al fâs une cjulade rabiose quanche si viârz, cun fadìe, un cassetin di chei luncs, forsi par racomandâ lis sôs mantiis.

Jo 'o ài cognossût l'armâr di lustrifin, co jeri frute, lajù de none Marie. Lu tignive 'te grande entrade dal apartament e 'e veve par lui duc' i rivuarz: guai pojâ parsore une tazze o alc di cjalt, guai tocjâlu cu lis mans sporcjs, guai sclipignâ une gote di aghe. J dave la lustrade ogni matine e, pe veretât, duc' chei ch'a entravin no fasevin di mancul di dì: ce biel armâr, nol à nuje e al à dut.

O savevi ancje ce ch'al scuindeve ogni cassetin, mancul un, il pizzul di miez. Chel no si podeve nancje cjalâlu, probit! None Marie 'e veve la clâf e nol jere pericul che la dismenteas in te clavarie lis pocjs voltis che lu viarzeve. Mi domandavi: — Ce àjal di jessi scuindût in chê scjatulute di len? E 'o lavoravi di fantasie. Forsi lis letaris amorosis di nono Jacum (mia cara colombella...) forsi documenz, ritraz di tignî in secret, bêz oben boletis dal Mont di Pietât? Cui sa! La curiosetât di frute mi muardeve, ma no vares mai nancje tentât di sfurzâ chê siaradure. Tant 'o podevi viarzi duc' i cassetins luncs, che la none mi lassave fâ!

Tal prin a' jerin i linzui e lis intimelis cu la pontine e i ricams faz a man, ben pleâz, un sore l'altri, sprofumâz di lavande, un nasebon fresc di primevere; tal secont, sujemans cun tante di franze e lis iniziâls in ros e blu, e po mantii, tavajuz di coton e cjanaipe rabescâz tinte su tinte. Biele robe. L'ultin cassetin, in bas, al jere pai miei vôi un poz di meraveis. M' inzenoglavi par podê sbisiâ miôr. Mi vignivin sotman nastros di sede di ogni colôr, tocs di pontinis, di passenastros, ritais di tele « piel di ûf » o di ricams « San Gallo » Dute robe di gnagne Pine ch'e cusive corèdos pes sposis.

S'o domandavi un blec par visti la pipine, mi contentave, ma di sigûr no imaginave cetant felizze che mi faseve une robe di pôc di chês dal armâr lustri.

Mancjade none Marie, il cassetin misteriôs al é stât viart. Dentri: une rose di muscli involuzzade tun fazzolet di vêl, une date su un biliet e un anel di pôc valor cu la perle di corâl. Ricuarz di un amôr di zoventût mai confidât a dinissun? Memoriis dal prin cjatâsi cul so Jacumin? Cui sa! Marie 'e à lassât la clâf, ma 'e à puartât cun sè il so segret. E l'armâr di lustrifin, simpri fedêl, nol à fevelât!

LUCIA SCOZZIERO

Une gnot

Dilunc la gnot crude
i butui des violis
a' cjàntin la viarte.
Lassù tal cîl lìmpit
'o cîr une stele
che no cognòs mai tramont.
In miez a chês stelis
'o cîr un confuârt
tune gnot cence fin.
Ogni 'zornade finide
si puarte tal cûr
la sô pene...
Ogni om content
si puarte tal cûr
dut l'amôr...

LUIGI BEVILACQUA

Tiriteris di fruz

Fui fui, fui fumate
ch'e ven le citemate.
Chê ti pie e ti onč
e ti mene a Denemonč.
Ti mene daûr de puarte,
ti dà une fede muarte.
Cu la piel tu ti vistis,
cul fiât tu fâs trombetis,
tu vâs-vie trombetant
fin sul puint di Manià.
Tu cjatis un mac di fantacinis,
tu tachis a balâ.
Tu lis cjapis pal čufet,
tu lis butis sul mulet.
Il mulet al va-atôr
e la cinete su pal fôr.
Il fôr al è forât
e la cinete 'e va pal prât.
Prât pradissin
pašone il gno jeurin.

'O levi-vie par une strade strete
e 'o piardei la mê barete.
Le à cjatade siore Bete.
'O voi di siore Bete par fâme dâ.
Siore Bete no m'e dà, se no j doi pan.
'O voi di mê mari a fâmi dâ pan,
mê mari no mi dà pan, se no j doi lat.
'O voi de vacje a fâmi dâ lat,
la vacje no mi dà lat, se no j doi fen.
'O voi dal prât a fâmi dâ fen,
il prât no mi dà fen, se no j doi falcet.
'O voi dal batifiâr a fâmi dâ falcet,
il batifiâr no mi dâ falcet, se no j doi ardiel.
'O voi dal purcit a fâmi dâ ardiel,
il purcit no mi dà ardiel, se no j doi glant.
'O voi dal rôl a fâmi dâ glant.
Il rôl mi dà la glant,
la glant j e doi al purcit,
il purcit mi dà l'ardiel,
l'ardiel j al doi al batifiâr,
il batifiâr mi dà il falcet,
il falcet j al doi al prât,
il prât mi dà il fen,
il fen j al doi e vacje,
la vacje mi dà il lat,
il lat j al doi a mê mari,
mê mari mi dà il pan,
il pan j al puarti a siore Bete
e siore Bete mi torne la mê barete.

Lune lune ven dabas
ti darai pan e gras,
pan e gras nol è cuet
ti metarai tal jet,
il jet nol è cuinčât
ti metarai sul toglât,
sul toglât nol è fen
ti metarai sun-t-un len,
il len nol à medole,
ti metarai su la cariole,
la cariole no à pîs
ti mandarai in paradîs.

Lune, lune, ven dabas,
ti darai polente e gras;
lune, lune, sta in cîl,
ti darai polente e mîl.

Lune, lune, ven dabas,
ti darai polente e lat.
In quale scudiele?
In chê plui biele.
In quale tace?
In chê de fujace.
In quâl plat?
Chel ch'al mangje il gjat.

Lune, lune ven dabas,
ti darai pan e clas;
e se no 'n' varâs avonde
ti darai une colombe;
e se no varastu baste
ti darai un pupin di paste;
vignarastu te mê stue
ti darai pan e ue.

Tresemanis

Al jere un unviâr une vôre frêt e, prime di cene, si cjatavin tal fogolâr di Fagot e bevi un taj, e a fâ quatri cjacaris. « Al è un frêt dal osti », a' disevin. E il mestri Angjelin cu la tazze in man: « Consolinsi, fantaz, che cumò a' càlin lis tassis ». E duc' j domàndin, a lui ch'al lavorave in municipi, ce tassis ch'a càlin: « Càlie la tasse famèe? ». E lui serio: « Cun chel frêt ch'al è, a' càlin lis tassis dai lens ».

◆

Toni Folope al ven ricoverât tal ospedâl a Turin parvie dal tifo ch'al veve cjapât cul bevi une scudiele di lat. Co lu vevin puartât là drenti nol saveve nuje di sé e al zavariave come un mat. Viars sere, tornât di ca, une muìnie j dìs cu la sô biele maniere: « Fiol, ûtu che di déin il ueli sant? ». E lui: « Jo, siore, 'o preferìs il ueli di ulive ».

◆

Titon, impresari e grant blestemadôr, al veve cjapât sù un lavôr te canòniche dal plevan. E puartât sul puest, ven a stâj tal curtîl, matereâl, impresc', muradôrs e manoâi, Titon al cjaminave sù e jù plen di nervôs, cjacarant di une robe e di chê altre senze podê di nancje une blesteme parvie de presinze dal plevan. Fin che, stufât di vêlu tai pis, j à dite: « Ch'al sinti, siôr plevan, ch'al ledi vie di ca, se no culì i lavôrs no van indenant ».

◆

Tal 1908 un folc al è colât su la ponte dal tôr che in chê volte 'e jere di ramp e di len a forme di civole; e le à brusade.

In tal prin al jere un penàcul di fun, e i omps di Tresésin j vevin domandât al plevan Butò di lâ sù a tirâj uns quatri segloz di aghe. Ma lui nol veve olût, che la responsabilitât, al diseve, 'e jere sô se un al colave abàs. E intant il fun al cresseve parvie che lis brèis vieris e secjs sot il ramp a' cjapavin fûc. Alore il plevan al clamave i pompirs di Udin, ch'a partivin dal lamp cu lis pompis a man e i cjavai denant. Ma intant la ponte dal tôr 'e jere dute une flame e lis lastris di ramp a' colavin jù abàs che, se ti cjapavin, ti tajavin in doi.

Il païs al jere dut in plazze sot la slavine. I omps a' vevin fate une cjadene cui segloz de fontane di Pignon fin al cuviart de glesie; lis feminiz inzenogladis su la glerie a' disevin rosari cul plevan par che la Madone 'e fermàs il fûc; la Vesse e altri squìnziis come jê 'e lave sberlant pal païs vaint e tiransi i cjavei: « La fin dal mont! La fin dal mont! ».

Nome pre Tabachine, saldo cu la prese in man, un predi vieli che j tignive plui ai liberâi che ai catòlics, nome lui no si jere scomponût in dut chel putiferi; e al lave disint, nasant la prese di Sante Justine: « Ogni tant il cîl al mole jù une di chestis benedizions ».

Alan Brusini

Zenâr

Zenâr. Di viodi il tàlar a Glemone,
la spade di Marquart a Cividât,
il pignarûl te «Perle dal Friûl».
E di fermâsi un alc alì de ancone
di chel bon omp di Sant Antoni abât,
che dai nemâi ch'o sin al vebi dûl.

Alore tanc' di lôr e' àn rilevât
che il Strolic l'an passât
lu àn incovât in prose e in puisie
tanc' tesc' cun tune «Eme» [1] dapît vie;
e e' àn dite: « Nol è biel... nol è sisteme!... ».
E alore jo, paron di cheste «Eme»,
chest an la dismentei, la lassi stâ
par che nissun si puedi lamentâ.

Pefanie

Alore tra pôs dìs, a ce ch'o sint,
il Cumitât dal Premi Pefanie»
(chel premi che di tant si dàlu vie)
el sielzarà, a Tarcint,
i tre furlans tra uns trente candidâz
ch'a mèrtin premeâz.
Mi dìs Juchin: « Siôr Meni, secont lui,
chest an i premeâz sarano cui?
Agnelli? Spadolini?
Spaziante? Zamberletti? Cecovini?
Lagorio? Rossi? Bèrgomi? Altobelli?
Merloni o cui? Meloni? »

La rive di Luvinà

La rive di Luvinà 'e je ancje mê, fantaz!

Di frut, me mâri mi contave che tun païs sù par là 'e jere une rive cussì brute e tant tirade e a comedon talmentri strent insomp e dapît, che landesù si scugnive fâle a piduline e lande-jù tanc' di lôr a' periculavin cu la biciclete cuintri dai granc' lens abàs: 'tôr dai lens a' jerin crosutis di muart: int di ca ch'a tornavin di marcjât a Tresésin che po a' vevin di cjapâ la strade dal vât dal Cormôr par jèssi a Pagnà, in Pazzan, viars la strade di cjase...

« Ce, la rive di Colorêt! Ce, la Cjùie di Muruz o la Peràrie di Feagne! Une brute rive chê di Luvinà! ».

◆

Une dì 'o soi lât ancje jo, in biciclete, su la rive di Luvinà.

'E scomenzave propit cun tun comedon strent par dongje di une murazze dute plene di èlare. E po, jù, a colp. Abàs 'e voltave imò plui a strent. Di ca e di là i lens a' fasevin ombrene su la strade e jenfri i ramaz, a man, al cucave il ronc, a zampe si slargjave une tavielute lavorade. Dapît, juste di fazze, il rìul de boschete al cjacarave parsot lis acàziis e i pôi e il vencjâr...

Po la strade 'e tornave a voltâ fin devant de vile Micheli. E alore la rive si viodèvile cumò di sbighet come une scjale pojade a traviars dal ronc cu lis cjasis impicotidis, parsôre, tal cîl.

E no mi à fate gran impression: anzit, mi à plasût!...

◆

Podopo 'o soi tornât... 'o sin tornâz in doi, cu la machine.

Ret il comedon, abàs, 'e va sù une stradelute jenfri lis acàziis e il ronc, e imbande al sbrisse jù il riùz fin tal Gorc. Dentri dal sgòif, un trojut dut umit ta l'ombrene folte e frescje... E dulintôr, un cjant di aghe: la *Temesade!*

'O savevi adamenz: « Quasi sul fine della discesa, prendendo pel viuzzo a destra ed entrando nella forra, si trova un buon getto d'acqua perenne, detta *Tamesade*, sgorgante da conglomerati calcarei... ».

E mi vignive sù ancje chê mieze pagjne de Fontane di Vencjarêt, di Nievo; e ancje lis strofis de Fontane di Zùcule, di Zorut... Ma ce, Fontane di Vencjarêt! Ce, Fontane di Zùcule! L'aghe de *Temesade* 'e cjantave par nô! E dilunc la rive a' corevin motorins, come lontans...

◆

E dopo, tantis voltis in sù e in jù pe rive, di dì, di sere, di gnot, in machine, cui amîs...

Une di chestis zornadis di soreviarte 'o soi tornât bessôl.

La strade cumò 'e ven sù drete di Tavagnà, chê dal Cormôr 'e rive apene lì dal vât; e ancje la Rive 'e je sfaltade, slargjade, e insomp e dapît 'e cjape la volte plui a larc e parfin no semèe nancje tant rèvide: quasi adalt 'e je la tabele cul non dal païs e abàs il tabelon a squaris blancjs e neris de volte. 'E je ancjemò, sì, la stradelute, il ronc a bancjelis di ca e di là, il riùz dapît des boschetis di acàziis zovinis cui sterps di saût parentri za scrizzâz di vert, tal soreli dal dopomisdì. Ancjemò l'aghe 'e cjante fûr dal cret, sul prin jentrâ; ma dilunc dal riùz, plui in sù, un mûr... e acàziis e baràz... No ài cognossude la « mê » *Temesade!* E alore no ài vût cûr di mudâ pàs: 'o soi fermât sul prin jentrâ.

Parsôre dai roncs, jenfri i ramaz ancjemò croz des acàziis, lis cjasis a' jerin dretis tal cîl come sintinelis... sù e jù pe Rive a' corevin machinis imburidis, lì di là... un frut al lavesù a pît cun tun libri in man...

'O soi vignût vie benplanc...

Parcè lâ a riuinâmi dentri dal cûr chel biel dopomisdì cun te, agane mê de *Temesade?!*

Dino Virgili

I contadins e i "Fogolârs„

A pensâj ben, no si pò dâur tuart ai contadins che prime de uere e' àn spesseât a disfâ i fogolârs.

Si veve cjatât alc di plui pratic e funzionâl: prime i spolerz, po lis cusinis economichis e tal ultin i fornei a gas, cun tun biel compagnament di frigorìfars, pirofilis, sbazziadôrs e masanins di ogni fate.

Naturâl che i contadins, usâz a lavorâ, e àn vude reson, alore, d'indotâsi des cjossis gnovis e di lassâ chês vieris ch'a reonavin di mancul.

◆

Bon, alore i contadins, int pusitive, a' vevin pensât ben.

Nò!

Cemut nò?

A' vevin di pensâ miôr.

No vevin nancje finît di butâ jù i fogolârs des lôrs cjasotis che i siôrs e' àn tacât a fâju sù tes lôrs vilis.

E i museos e' àn stentât a salvâ qualchi cjavedâl, e i fogolârs a' son deventâz simbui di soziazions, publicazions, fuarzis pulitichis, aziendis. Ch'a son un signâl dal spirt.

Alore i puars contadins pusitîfs, par no piardi timp, e' àn piardût ce ch'al vâl di plui.

No àn capît l'ispirazion dai vons, che il fogolâr no lu vevin fat cussì biel nome par cuei i mangjâs.

Nome i siôrs, aromai, a' podaran salvânus ce ch'al vâl.

◆

Dismenteât il fogolâr, si piart ce che te vite al art.

L. C.



Questa foto non è poi tanto antica da uscire dalla memoria di parenti emigrati friulani che, con molta probabilità, si riconosceranno negli anni della loro giovinezza: ma può dirsi « storia » nel suo significato umano. Non tanto per i suoi quasi cinquantatre anni — fu scattata in occasione di un banchetto a Philadelphia il primo marzo 1930, negli U.S.A. — quanto per il valore simbolico che rappresenta; i friulani emigrati in U.S.A., nella città di Philadelphia, offrono un ricevimento d'onore al loro « friulano » Primo Carnera (al centro, nella foto in alto, sotto la figura in piedi). A guardare bene questi volti, c'è una specie di orgoglio nell'espressione anche esteriore di una dignità che tutti mostrano con serena coscienza di « emigrati »: hanno tra loro un friulano di fama mondiale; lo sanno e i loro occhi sembrano dire che, lui pure emigrante, in questo momento guardano alla terra lontana che è madre per tutti.

NOTIZIARIO REGIONALE

INTERVISTA ALL'ASSESSORE RENZULLI

Evitare liti tra poveri per cercare occupazione

Il mondo dell'emigrazione, specchio fedele della realtà regionale, è interessata in modo sempre più vivace alla politica che l'amministrazione regionale sta conducendo o intende condurre a suo favore. Questa politica, impostata a suo tempo, verificata in occasione di ogni incontro del Comitato regionale per l'emigrazione, trova indubbiamente difficoltà oggettive di piena e pronta realizzazione. Ma interessa conoscere quale sarà il futuro possibile e probabile di quanto nel settore si vuole fare. E' anche importante verificare la validità di quanto è stato fatto, in particolare nell'anno appena trascorso.

Per questo abbiamo avuto la fortuna di intervistare l'assessore a ciò delegato, Aldo Gabriele Renzulli, 39 anni, per tanti versi da lungo tempo, prima che come assessore, interessato alla realtà dell'emigrazione e all'incidenza che tale fenomeno ha avuto e continua ad avere nella realtà sociale della Regione e, specialmente nel Friuli.

Gli abbiamo chiesto un giudizio complessivo sui connotati attuali dell'emigrazione, sulla loro trasformazione nel tempo, sulle prospettive che presenta. Ci ha risposto:

«Un fenomeno complesso come quello emigratorio (basti considerarlo sotto le più diverse letture: morale, sociale, economico, finanziario) non poteva non trasformarsi col tempo seguendo l'evoluzione o l'involuzione del quadro economico e sociale mondiale. Si può parlare di emigrazione mutata rispetto all'emigrazione dei decenni trascorsi (da notarsi che negli anni 70 è iniziato nel settore l'intervento regionale). Significativamente già prima del Kippur (crisi del petrolio ndr.) si viene a verificare un'inversione di tendenza e si ha nella regione per la prima volta un saldo positivo tra rientri ed espatri. La tendenza al rientro non interessa più soltanto coloro che, dopo avere passato una intera vita di lavoro all'estero ritornano per il meritato riposo. Il fenomeno interessa anche la popolazione ancora attiva che tende a riprendere la propria attività produttiva sia come dipendente che come lavoratore autonomo, sfruttando l'esperienza acquisita all'estero. Tutto ciò non può non avere relazione con le scelte politiche della regione che hanno stabilito una prospettiva di sviluppo. In questa vicenda la questione ricostruzione non ha avuto il ruolo che alcuni osservatori superficiali ritengono di assegnarle. Il rientro infatti dell'emigrante a seguito del terremoto non si è trasformato quasi mai in rientro definitivo ma limitato alle esigenze di aiuto ai parenti o di riparazione e ricostruzione della propria casa».

D. L'emigrazione è oggi tale e la situazione in regione sufficiente a mantenere questa tendenza?

R. «Vi sono elementi e indicazioni, che ancora non appaiono completamente comprensibili, che potremo definire preoccupanti e tali da ripercuotersi con notevole per non dire decisivo peso sul futuro del mondo dell'emigrazione.

D. Quali sono, signor assessore?

R. «Le statistiche dell'OCSE riguardanti le prospettive occupazionali dei maggiori paesi industrializzati prevedono per il 1983 circa 35 milioni di disoccupati. Nei paesi dove non esiste una legislazione sociale avanzata è chiaro che i primi a pagare saranno proprio gli emigranti. Del resto le politiche protezionistiche stanno mettendo in difficoltà anche gli accordi bilaterali che erano stati stipulati proprio a difesa dell'emigrante. D'altra parte conosciamo la situazione economica della nostra regione e del nostro Paese che certamente rappresenta uno degli stati di crisi più acuti che siano stati registrati nell'Italia repubblicana. Esistono nella nostra regione alcuni elementi che fanno risentire con un certo ritardo le conseguenze della situazione internazionale. L'intervento straordinario dello Stato, attraverso la legge 828 (il rifinanziamento della legge sul terremoto, ndr) e l'assetto stesso dell'economia del Friuli ci pongono sì in una posizione diversa ovvero segnata da minore pessimismo ma certo non consente di orientarci verso un ottimismo che oggi come oggi sarebbe del tutto fuori luogo.

D. Quali saranno le conseguenze?

R. «A mio avviso assisteremo ad una sorte di rientro forzoso di emigranti dai paesi più colpiti dalla più grossa recessione. Dall'altro canto assisteremo a un irrobustirsi di quel nuovo tipo di emigrazione (variamente definita cantieristica, tecnologica, intellettuale) che pone problemi completamente diversi dall'emigrazione tradizionale e sottolinea l'inadeguatezza statuale (basti pensare al fattore previdenziale e assistenziale oppure al mancato rispetto di contratti). Il problema era stato affrontato nel giugno dell'81 ed inviata la conseguente risoluzione ai ministeri competenti, senza riuscire a ottenere risultati apprezzabili).

D. La Regione cosa ha fatto in concreto, in questo ultimo anno, a favore degli emigranti?

R. Sono stati completamente realizzati o in fase di completa realizzazione tutti i progetti previsti sulla base della legge 51. Alcuni deliberati saranno presi entro il mese di gennaio. Obiettivamente la crisi del governo regionale ha bloccato ogni attività per circa 4 mesi. Ma stiamo recuperando il tempo perduto, sempre muovendoci lungo le linee fondamentali della legge. Il nuovo incontro del Comitato regionale per l'emigrazione serve per discutere il piano di sviluppo regionale e la legge 828 (ci siamo sempre mossi sentendo il mondo dell'emigrazione) che andranno poi messi in moto con estrema urgenza essendo breve l'ultimo scorcio della legislatura a disposizione.

E' costante la verifica della validità della linea degli obiettivi di fondo. Sarà da verificare quali spazi si potranno praticare con la legge 828 che dovrà consentire una serie di interventi nelle zone dove è ancora consistente l'esodo (sacche delle valli del Natisone e del Torre, della montagna pordenonese e della Carnia). Vi è sempre incombente la spada di Damocle dello stato economico molto scomodo per le previsioni a breve.

Noi abbiamo impostato alcune indagini, con il metodo campione, per vedere come si configura la situazione attuale. Le scelte dovranno essere fatte entro gennaio e dovranno sottostare a criteri di priorità molto più marcate che in passato, per cui il ventaglio degli interventi possibili dovranno subire qualche ritocco avendo a mente le ripercussioni conseguenti sul piano sociale.

D. E gli emigranti?

R. Da qualche parte si sussurra che la tendenza è di creare nell'emigrante una specie di categoria protetta. Gli emigranti sono dei cittadini come gli altri che hanno sul piano morale dei meriti per i sacrifici che hanno compiuto, per i dolori patiti. Per quanto dato alla comunità hanno una sorta di credito maturato nei confronti della comunità stessa. Ma una volta rientrati, una volta goduto delle provvidenze ordinarie e straordinarie concesse dalla Regione, sono essi stessi chiamati a contribuire coi fatti in questo grosso sforzo di ripresa necessario. Qualcuno (fortunatamente si tratta di casi isolati) lamenta un trattamento di favore che si farebbe agli emigranti. Chi fa o dice questo non solo non conosce le leggi regionali ma soprattutto non conosce la storia del Friuli e della sua gente. Qui l'emigrazione ha sempre rappresentato un dato decisivo connaturato nell'anima collettiva di questa gente. Il vero problema è quindi non esercitarsi in lamentele che nascondono cattiva coscienza di invidia (troppo comodo considerare l'emigrante come un vettore di rimesse che debbono rimpinguare le casse delle banche per investimenti locali) ma piuttosto impegnarsi in uno sforzo comune, evitando liti tra poveri, e lavorare per dare al nostro Friuli e alla nostra Regione un assetto sempre più moderno, razionale, basato sulla massima occupazione possibile nella certezza che così strutturata si potrà superare anche tempi di crisi. E' una grande sfida che va affrontata con coraggio e determinazione. Quel coraggio e quella determinazione che il mondo dell'emigrazione ha sempre dimostrato.



L'assessore regionale al lavoro e all'emigrazione A. G. Renzulli.

Quello che intanto si è riusciti a fare

Partendo dalla legge regionale 51 del 1980, nell'agosto del corrente anno, la giunta regionale ha approvato il piano triennale di massima per il triennio 82-84 e il programma annuale 1982.

All'inizio del 1983 è possibile, facendo richiamo anche alle dichiarazioni dell'assessore Renzulli, trovare i necessari riscontri tra i progetti e le realizzazioni. Non tutto è stato completamente realizzato anche perché in buona parte condizionato a indagini e a collaborazioni non ancora compiute. Ma i risultati appaiono notevolmente interessanti e confortanti. Il progetto assegni di studio e concorso spese di soggiorno ha registrato 125 richieste. Sono stati erogati gli assegni per la formazione e numerosi corsi sono stati organizzati, in particolare con l'intervento dell'Esa. Per il reinserimento abitativo sono state istruite 200 domande. Circa cinquanta aziende (tra ditte individuali e cooperative) hanno visto riconosciuti contributi, previsti nel progetto di reinserimento economico, che vengono ad aggiungersi a quelli già previsti nella normalità.

Per i servizi informativi, duecentoquaranta sedi di associazioni di emigranti fuori dalla regione hanno avuto l'abbonamento a un quotidiano e a due periodici locali. Si è anche registrato un potenziamento generale del settore, mentre è in fase avanzata il progetto di stampa di una rassegna trimestrale per emigranti, collegata a Regione Cronache. Nel campo dei servizi culturali vanno ricordate le iniziative per acquisto libri, per l'attività teatrale, quella editoriale, nel settore artistico e di incontri di emigranti all'estero. Per i soggiorni culturali ben cinquecento giovani provenienti da tutto il mondo (mentre scriviamo sono in Friuli quelli del Sudafrica) dimostrano la concretezza dell'intervento. I viaggi per soggiorno di studio e di lavoro cosidetti pilota sono stati deliberati ma non ancora attuati. Di prossima attuazione sono i progetti di servizi sociali di preparazione e prima assistenza al rientro nonché di organizzazione di soggiorni per anziani e inabili.

Servizio militare per gli emigrati

Si verifica il caso di emigrati che, non essendosi premurati di regolarizzare la propria posizione relativamente agli obblighi di leva, incorrono al momento del rimpatrio nelle sanzioni penali previste dalla legge o in difficoltà e inutili perdite di tempo.

La legge stabilisce che tutti i cittadini di sesso maschile sono soggetti agli obblighi di leva. Per i cittadini residenti all'estero sono state disposte dalla legge particolari agevolazioni che richiedono che sia l'interessato ad avanzare espressa domanda.

Durante la leva della sua classe (cioè dal 1 gennaio al 31 dicembre dell'anno nel quale l'interessato compie i 18 anni) ogni cittadino residente all'estero è tenuto a regolare spontaneamente la propria posizione di leva presso la competente autorità consolare.

Si precisa che tale obbligo sussiste anche se l'interessato non ha ricevuto dall'autorità consolare alcun avviso in merito. In pratica lo interessato che si presume abile al servizio militare dovrà presentarsi all'autorità consolare, dichiarando di accettare l'arruolamento senza visita medica.

In caso di impossibilità a presentarsi personalmente, potrà far pervenire una lettera contenente la medesima dichiarazione, firmata e completa delle generalità esatte.

L'autorità consolare rilascerà all'interessato la dichiarazione di ammissione a dispensa dal presentarsi alle armi in tempo di pace, dandone notizia all'ufficio militare di leva competente in Italia.

La dispensa vale finché sussiste la condizione di emigrato e diventa definitiva solo se il rimpatrio avviene dopo il 28 anno di età o del 26 in caso di residenza all'estero per documentati motivi di lavoro.

Rimpatriando prima del compimento del 28 anno di età o del 26, quanti avevano precedentemente ottenuto l'arruolamento con dispensa sono obbligati a presentarsi alle armi con i primo contingente o scaglione che sia chiamato per compiere la ferma di leva, a meno che, essendo investiti per nascita dalla cittadinanza di uno stato estero, provino di aver prestato nelle forze armate del paese di nascita un periodo effettivo di servizio militare non inferiore a sei mesi, salvo quanto diversamente stabilito da convenzioni fra l'Italia e stati esteri.

I cittadini emigrati soggetti agli obblighi di leva possono, anche prima del compimento del 28° o del 26° anno, rientrare temporaneamente in Italia senza perdere il diritto alla dispensa, nei seguenti casi:

A) Per compiere un regolare corso di studio di qualsiasi natura o durata;

B) Per giustificati motivi (ad esempio per ferie), per un periodo non eccedente i tre mesi, per i provenienti dai paesi europei o del bacino mediterraneo, ed i sei mesi per i provenienti da altri paesi.

In tale caso gli interessati devono richiedere al competente consolato il permesso di rientro temporaneo in Italia.

Chi non ritorni all'estero al termine del corso di studio, oppure di scadenza indicata nel permesso di temporaneo rientro, perde il diritto alla dispensa.

Il cittadino emigrato che si ritenesse inabile al servizio militare può chiedere di sostenere all'estero una visita di accertamento e di essere riformato. La riforma comunque dovrà essere ratificata dal competente consiglio di leva.

A cura dell'Assessorato regionale al lavoro, assistenza, emigrazione e cooperazione. Realizzazione di Antonio Glusa

Cerchiamo documenti

a cura di Renato Appi

Fermo Roia di Prato Carnico è un uomo che dell'emigrazione, ha un'idea precisa, quasi una consuetudine di tipo esistenziale con questo problema che in Carnia ha assunto dimensioni storiche, tali da meritarsi — se ci fosse lo studioso disponibile per preparazione specifica e per possibilità di tempo — un capitolo ben più nutrito e vasto di quanto già sia stato scritto. Dalla Carnia, in un cercare documenti o in un indicare fonti possibili di studio e di analisi scientifiche, vuoi socio-economiche o semplicemente statistiche, rappresenta un terreno fertilissimo, quasi intatto, nonostante le molte mani che hanno già tentato qualche lavoro. Fermo Roia è un carnico che a questo capitolo ipotetico dell'emigrazione della sua gente potrebbe dare molto.

Il padre, emigrato in Francia, nel 1924 fondò ad Amiens una cooperativa di lavoro: tutti i soci della cooperativa sono di Prato Carnico, fra cui un quindicenne, Romeo Capellari, che è scomparso poco fa. Gli altri sono tutti deceduti da tempo. La Cooperativa di lavoro ebbe un periodo di intensa attività agli inizi. Con notevoli successi sotto ogni punto di vista. Gli anni poi hanno deciso per una sfortuna che si è fatta determinante con un grave incidente stradale e la cooperativa ha dovuto chiudere i battenti. Cessato il lavoro, non sono finite le conseguenze di una chiusura che ha pesato gravemente sulla persona del presidente, unico responsabile diretto dei bilanci passivi. Ci vollero decenni, pagati dalla famiglia Roia uscire da questa «avventura» finita purtroppo male.



Operai in un cantiere di lavoro della cooperativa degli emigrati di Prato Carnico ad Amiens (Francia, 1924): tra loro c'è anche il «bocia» quindicenne Romeo Capellari.

E' una pagina che non è stata documentata e di cui ci rimangono testimonianze vive, come quella del figlio del protagonista, nel cui ricordo vogliamo unire tutti gli emigrati di Prato Carnico. Ma, anche se non scritto nei libri ufficiali, trova qui memoria, in due fotografie emblematiche che Fermo Roia ha offerto all'istituto di storia dell'emigrazione friulana dell'Ente. Troveranno una loro precisa collocazione nel contesto di un racconto articolato e completo che certamente verrà scritto e illustrato. E' la storia di un popolo che merita venga conservata e tramandata.

Nel lavoro che stiamo svolgendo, in apparenza lento ma in realtà sistematico e capillare, capitano sorprese di ogni genere. E' come l'esplorazione di un terreno dove pochi hanno messo le mani e dove il materiale è tutto da scoprire, anche se tanto è già stato fatto.

O. B.



Emigrati di Prato Carnico, soci della cooperativa di lavoro fondata ad Amiens nel 1924 dal padre di Fermo Roia.

Tarcisio Frittaion fa tutto da solo

Artigiano, Tarcisio Frittaion lo è da poco più di vent'anni, quando dopo una lunga esperienza come tecnico s'è trovato, un po' per caso un po' perché non poteva essere altrimenti che così, a condurre una piccola impresa artigiana per la produzione di calze.

E oggi è ancora sulla breccia. «Faccio quasi tutto da solo, dal piccolo al tecnico. Ormai mi aiutano solo mia moglie e due ragazze, perché le macchine non sono più tante; l'azienda ormai va avanti a livello familiare».

Profugo, dopo la prima guerra mondiale, approda a Brescia, con la famiglia, ancora ragazzo, da San Daniele del Friuli. E ancora ragazzo inizia la sua avventura nel mondo della produzione delle calze, una avventura il cui percorso ci fa rivivere le pagine della nostra storia recente, la storia di una città, di una provincia che viveva un periodo particolarmente intenso nel settore tessile e che dava lavoro a tanta parte della manodopera femminile. Frittaion entra in fabbrica che è ancora ragazzo, dichiarando un'età superiore a quelli che realmente erano i suoi anni.

«Ho iniziato a dodici anni. Allora c'era il calzificio Montanari e Stuart, in via Volturno, e io ho incominciato lì, e ho imparato lì il mio lavoro sotto la guida di tecnici tedeschi e boemi, perché allora non c'erano tecnici italiani capaci di operare sulle macchine per calze, anche perché erano macchine di produzione straniera, tedesca o americana. A diciasette anni, consigliato dal tecnico boemo che mi aveva insegnato il mestiere, lasciai questa fabbrica. E mi ritrovai capo reparto a Quinzano d'Oglio a mille lire al mese, che poi un po' alla volta diventarono milleottocento. Pensi che a quell'epoca, si era nel '22-'23, con mille lire si poteva comperare una casetta, e prendevo tanto io, quanto i miei colleghi tecnici che erano sposati ed avevano la famiglia da mantenere. Per entrare a lavorare lì però avevo dovuto dichiarare di avere 22 anni, e si erano meravigliati che a quell'età avessi già quell'esperienza; figurarsi se avessi detto che avevo solo 17 anni, non mi avrebbero preso mai».

«Finita la guerra fui assunto da Santoni che costruiva macchine per calzificio, come collaudatore, ma il lavoro non mi piaceva molto, perché io ero abituato a vedere le macchine lavorare: io volevo vederle produrre calze, non metterle a posto solamente e poi vedermele portar via; io sono nato nel calzificio e io volevo vedere le calze venire giù da quelle macchine. Perciò alla prima occasione che si presentò ritornai nel calzificio.

Andai al Calzificio Bresciano che aveva circa duecento macchine, per uno stipendio di circa novemila lire. All'inizio c'erano anche altri tecnici, poi però un po' alla volta rimasi da solo. E fu qui che quando il proprietario si dovette ritirare dall'attività volli provare ad andare avanti io. Prima per finire le commesse e le scorte che c'erano ancora, poi incominciai a tirar su del lavoro da solo, ed ancora oggi ho venticinque macchine che lavorano».

P. G. P.

Come si viaggia nella nostra Regione

Le difficoltà nelle quali si dibatte, a livello mondiale, il settore dei pubblici servizi di trasporto di persona sono note a tutti. Alti costi, ingorghi di traffico, tragitti lunghi, estenuanti, confort discutibili. In Italia la situazione, complessivamente considerata, non è delle peggiori. Lo Stato sta provvedendo con un piano organico di interventi, alla ristrutturazione delle Ferrovie che comporterà una spesa di circa 12 mila miliardi di lire e con una legge dell'aprile '81 ha predisposto l'istituzione di un fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio dei trasporti pubblici locali (principalmente svolti con autobus) e per gli investimenti nel settore. La prima voce corrisponde ad un impegno di spesa per lo Stato nel 1982 pari alla spesa che Regioni, Province e Comuni hanno sostenuto per i trasporti nel 1981 maggiorato del 16 per cento per tener conto dell'inflazione; mentre un'ammontare di 2.000 miliardi servirà a fronteggiare l'esigenza di rinnovo degli autobus e relative strutture.

In questo programma di «rigenerazione» dei trasporti la nostra Regione si trova leggermente avvantaggiata in quanto, sul piano della razionalizzazione dei servizi ha compiuto una serie qualificante di interventi tale da porla tra le prime in Italia ad avere affrontato con lungimiranza problematiche di grande dimensione.

Già nel 1974 la Regione Friuli-Venezia Giulia ha diviso il territorio in quattro aree strategiche definite «Bacini di traffico» affidando ai Comuni inclusi in ciascuna di esse la gestione dei trasporti locali trasferendo tutto il potere concessionale un tempo prerogativa dello Stato. L'operazione si è svolta in tre fasi: dapprima la Regione ha predisposto un Piano dei trasporti di tutto il Friuli-Venezia Giulia, successivamente i Bacini di traffico, seguendone gli indirizzi, hanno elaborato i Piani comprensoriali attuativi della riforma che si è concretizzata infine nella suddivisione del territorio in aree omogenee e nell'affidamento dei servizi di trasporto autobus in ogni area ad una singola azienda. Tale divisione, elastica, per permettere agevoli connessioni nelle zone di margine o sutura, trova il suo completamento anche nella ridefinizione delle linee: regionali e comprensoriali, urbane od extraurbane. Con tale articolazione la nostra Regione, per prima ha dato luogo così a servizi per rete anziché per linea rispondendo a grosse fette d'utenza scolastica ed operaia.

L'ampiezza e l'importanza di questo settore nella nostra Regione può aversi considerando che per il 1982 vi è un preventivo in chilometri pari a circa 38 milioni con un costo standard regionale che va da un minimo di lire 1.000/km a 3.450 lire/km.; 22 milioni di chilometri vengono prodotti nel solo Friuli storico. Le tariffe, benché condizionate dalla legge finanziaria che lo Stato ha emanato al fine di riportare il pareggio di bilancio nelle aziende di trasporto pubbliche e private distribuite per fascie chilometriche partono da un minimo di L. 400 - corsa semplice da 0 a 4 chilometri per arrivare alle 3.000 lire da 95 a 105 chilometri. Gli abbonamenti mensili corrispondenti ammontano a L. 9.500 - a L. 36.000. Il servizio offerto è in genere soddisfacente, tutti i Comuni sono collegati ed in modo abbastanza veloce (in pianura la velocità media di esercizio di un autobus va dai 38 ai 50 chilometri orari a seconda del numero delle fermate). Il posto a sedere è di regola garantito ad eccezione delle ore di punta quando più rilevante è il numero dei viaggiatori specialmente abbonati.

Resta ancora tanto da fare. E' in atto il rinnovo del parco autobus che nel quadriennio 1981-1984 prevede l'acquisizione di 450 automezzi nuovi in parte (400 circa) destinati a sostituire macchine con oltre 15 anni d'uso ed in parte (50) da impiegare per il potenziamento dei servizi a fronte dell'espansione di esigenze e per migliorare il confort di viaggio. Nel solo 1982 circa 150 nuovi autobus sono già stati messi in servizio. In genere sono mezzi di elevata capacità: 80 posti per gli extraurbani e 115 per gli urbani.

Anche per le infrastrutture, con le agevolazioni della legge dello Stato 10-4-1981 n. 151 integrata dalla legislazione regionale, vi sono orientamenti che porteranno alla costruzione della nuova autostazione di Tolmezzo e Gorizia; al nuovo deposito Atm di Udine ed a iniziative analoghe per Pordenone.

Percorrendo i tempi, la Regione ha dato incarico anche ad una società specializzata per lo studio di un piano integrato dei trasporti che leghi, a livello regionale, le varie tipologie del servizio e le incernieri con le realtà contermini.

G. ANGELI

Un nuovo Fogolâr inaugurato a Trento

Ancora una «famiglia» è nata, nei giorni scorsi, a Trento, con una solenne celebrazione quasi battesimale a cui hanno partecipato oltre cento friulani del comune e dei dintorni della città. Ne sentivano da anni una specie di desiderio inconscio che trovava difficoltà ad esprimersi soltanto per la paura di... essere in pochi. E invece, da una semplice inchiesta, sono usciti friulani a centinaia: il gruppo promotore ha già costituito il comitato direttivo, distribuito le diverse responsabilità, ha fissato una sede per gli incontri, ha steso uno statuto e ha promosso la giornata ufficiale che si è svolta mentre questo numero del nostro mensile andava in macchina. Tutti i soci, che hanno sottoscritto l'abbonamento, troveranno sul prossimo numero la relazione particolareggiata dell'avvenimento.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Notizie per tutti

Omissioni dell'Inps

Due anni fa, senza nessuna spiegazione, mi fu sospesa la pensione di riversibilità, dopo una mezza informazione ottenuta dall'ufficio postale di riscossione, ebbi la spiegazione all'Inps, dove mi dissero che questa seconda pensione doveva essere depurata dell'integrazione perché sono titolare di una pensione diretta? Poco o tanta, la reversibilità non è ancora stata ripristinata, anche se l'altro giorno (improvvisamente) mi fu pagato un bimestre intero. E' possibile tutto questo da parte di un ufficio pubblico?

Effettivamente gli uffici dell'Inps non si attengono alla formalità che un tempo veniva seguita da tutti gli uffici pubblici, cioè non emette alcun provvedimento scritto e motivato che possa non solo informare gli interessati, ma permetta loro le azioni naturali previste dal diritto amministrativo. Tutto questo lo si deve al fatto che l'Inps ormai viaggia con i sistemi computerizzati, vale a dire centri elettronici. Però su questo atteggiamento certamente negativo nei confronti del pubblico sarebbe opportuno che si pronunciasse anche la magistratura. Non va dimenticato che lo stesso ente « Friuli nel Mondo » da anni sta ricevendo dai friulani residenti all'estero reclami e segnalazioni per i ritardi e le omissioni dell'Inps.

Non resta che la strada del patronato per ottenere tutela e protezione, perché ogni altra strada potrebbe creare vittime di maneggioni e di millantatori. Spesso chi non riesce a rendersi conto del silenzio e delle omissioni dell'Inps preferisce « sganciare » qualche bigliettone a chi, esterno all'Inps, promette spinte e interventi su « conoscenze sicure ». Al patronato il cittadino, può invece, rivolgersi liberamente per ottenere, *senza alcuna spesa*, l'assistenza nel disbrigo delle pratiche previdenziali.

La « volontaria »

Sono state emanate nuove leggi sui versamenti volontari all'Inps? Ne hanno scritto a suo tempo i giornali italiani, però mai nulla di preciso ho saputo. Mi potreste aggiornare?

La legge dovrebbe essere prossima. Nessuna preoccupazione, comunque, per coloro che sono già stati autorizzati alla prosecuzione volontaria (anche se non hanno mai versato una lira sui bollettini di conto corrente postale), né per quegli assicurati che si apprestano a presentare la domanda relativa. Per un anno, infatti, la normativa resterà quella in vigore: un anno di assicurazione obbligatoria nell'ultimo quinquennio oppure, in alternativa, cinque anni (260 settimane) di contribuzione valida nell'arco della propria vita assicurativa. Poi (la data dipende da quando la legge entrerà in vigore) l'Inps comincerà a pretendere due anni di assicurazione nel quinquennio e, quindi, ne vorrà tre. Saranno previste eccezioni e riduzioni per particolari categorie e per i giovani lavoratori.

L'intera normativa dovrebbe scattare completamente alla fine del 1984. Si tratta di un lieve irrigidimento delle norme attuali. Ma sarà necessario che gli interessati non si lascino prendere alla sprovvista da disposizioni che potrebbero emarginarli dal numero degli assicurati volontari Si tratta, quindi di presentare la domanda di autorizzazione all'Inps, poi si vedrà se pagare o non pagare. Non sempre infatti la « volontaria » è un affare (e andando avanti, sembra proprio che lo sia sempre di meno), ma sarebbe sgradevole restare gabbati per non aver fruito di possibili agevolazioni.

Pensione d'invalidità

Sono titolare di una pensione di invalidità tedesca, ma ho presso l'Inps di Udine una posizione assicurativa italiana di circa cinque anni. Posso chiedere all'Inps l'autorizzazione ai versamenti volontari e completare i requisiti per ottenere anche una pensione italiana?

Se la Germania nel calcolare la pensione non ha tenuto conto dei contributi italiani e se hai almeno cinque anni di contribuzione italiana, fai immediatamente domanda per versare volontariamente nell'assicurazione Inps. Una volta avuto l'autorizzazione potrai fare i conti se ti conviene o non ti conviene versare contributi. Sappi in ogni caso che per poter avere una pensione intera dall'Inps deve raggiungere i requisiti previsti: quindici anni di contributi per la vecchiaia, e almeno un anno di contributi nel quinquennio precedente la domanda di pensione per l'invalidità.

* * *

Ho lavorato per venti anni in Francia e tre in Italia prima di emigrare. Ora sono tornato in Friuli e mi sono ammalato. Chi mi assicura la pensione d'invalidità?

Sei tornato dalla Francia e quindi dovresti poter avere l'assistenza malattia da parte dell'Unità Sanitaria Locale in base ai contributi versati nell'assicurazione francese. Se le tue capacità di guadagno sono diminuite a causa di invalidità sopravvenuta, fai subito domanda di pensione d'invalidità all'Inps di Udine presentando tutta la documentazione sanitaria e tutta la documentazione comprovante la tua assicurazione francese. Una volta che il medico dell'Inps confermerà che sei invalido potrai avere una anticipazione di pensione da parte dell'ente previdenziale italiano in attesa che la tua domanda venga pure esaminata dalla cassa francese presso cui sei stato assicurato.

Pensione sociale

Ho seguito mio marito, pensionato argentino, in Friuli, dove ci siamo sistemati alcuni anni; nel 1983 compirò 65 anni di età e quindi vorrei sapere se mi spetta la pensione sociale, non avendo personalmente alcun reddito.

Nel tuo caso è determinante il reddito di tuo marito, che non deve essere superiore a 7.614.600 lire annue. Al di là di questa cifra non spetta la pensione sociale.

Pensione di vedova

Due anni fa ho presentato una domanda di pensione di vedova presso l'Inps di Udine, stando in Francia, dove attualmente risiedo. Siccome mio marito era nato a Catania (ma ha sempre lavorato in Provincia di Udine), la domanda è finita all'Inps di Catania. Dopo quasi un anno da Catania la domanda è ritornata all'Inps di Udine, a cui mi sono rivolta per ottenere la liquidazione. L'impiegato, pur assicurandomi che la pratica è completa, non mi ha saputo dire quando poteva essere liquidata e, anzi, mi ha consigliato, se non avessi voluto attendere un altro anno, di delegare una persona in Italia per ricevere il pagamento. Siccome non ho potuto seguire il consiglio, perché ho dei debiti da pagare in Francia, vorrei sapere se sia veramente possibile che l'Inps impieghi tanto tempo per la liquidazione.

Purtroppo il fatto che tu risieda all'estero prolunga i tempi di liquidazione, in quanto i pagamenti avvengono tramite l'Inps di Roma e attraverso istituti bancari. Rivolgerti all'Inas più vicina (mi sembra Nancy), cioè al patronato italiano della Cils (Atief in Francia) perché ricorda alla magistratura italiana e tu possa avere almeno la soddisfazione che ti vengano liquidati gli interessi per la ritardata liquidazione. Se ci sono precise motivazioni potresti anche presentare una denuncia alla Procura della Repubblica di Roma, affinché intervenga nel riconoscere un diritto sacrosanto ed elementare come la pensione al superstite.

Le nuove pensioni per il 1983

Il 1.o gennaio 1983 ha portato ai pensionati INPS un duplice aumento della pensione: quello trimestrale, dovuto allo scatto della contingenza, e quello, previsto dalla legge, legato all'adeguamento automatico ai salari dell'industria.

Nel corso dell'83 saranno quattro gli aumenti di scala mobile previsti per le pensioni. La perequazione applicata per lungo tempo con periodicità annuale, diventata semestrale nel luglio 1980, e passata poi quadrimestrale nel settembre 1981, si allineerà infatti dal prossimo gennaio alla scadenza trimestrale prevista per la scala mobile sui salari dei lavoratori in attività.

Analogamente a quanto avvenuto nel 1982, anche per il 1983 l'Inps stamperà e invierà agli uffici postali e alle banche i mandati di pagamento validi per gli interi dodici mesi e con già precalcolati tutti gli aumenti che interverranno alla scadenza non solo di gennaio ma anche di aprile, luglio e ottobre: eventuali conguagli, attivi o passivi, verranno effettuati col primo pagamento 1984.

Nella tabella diamo gli importi mensili delle varie categorie di pensione Inps. Le cifre sono quelle derivanti dai calcoli eseguiti sui dati Istat; se ci sarà la « correzione » della legge finanziaria, ne riparleremo.

Ma ci sono alcuni punti ancora da chiarire: la quota fissa di gennaio sarà di lire 55.390 per le pensioni con decorrenza fra maggio e agosto 1982 e di lire 82.130 per quelle con decorrenza fra settembre e l'attuale dicembre. Queste quote, inoltre, non spetteranno al titolare di più pensioni qualora su queste sia pagata l'indennità integrativa speciale (se statale): insomma, la quota fissa spetta alla persona, e non alla pensione.

Tipo di pensione	dic. '82	genn. '83	apr. '83	lug. '83	ott. '83
Minima ex dipend.	251.450	276.050	286.800	297.100	306.900
Minima più (1)	267.700	293.900	305.350	316.300	326.750
Minima ex. auton.	217.500	231.250	240.250	248.900	257.100
Minima inval. (2)	194.400	206.650	214.700	222.450	229.800
Sociali (+ 65 anni)	155.700	165.550	172.000	178.200	184.100
Sottominime (3)	vario	+3,8%	nulla	nulla	nulla
Superminime (4)	vario	+34.380	+22.920	+22.920	+22.920

(1) Derivante da posizioni assicurative dove siano accreditati più di 780 contributi obbligatori o figurativi (esclusi i volontari).

(2) Per i pensionati di invalidità nella gestione dei lavoratori autonomi inferiori a 60 anni (donne) o 65 anni (uomini).

(3) Si tratta in genere di pensioni supplementari oppure liquidate senza integrazione al trattamento minimo a titolari di altra pensione diretta.

(4) Prima di aggiungere gli importi in cifra fissa, la pensione in godimento a dicembre (previa depurazione delle cifre fisse percepite dal gennaio 1976, o dalla decorrenza della pensione, se successiva) va aumentata del 3,8 per cento; in nessun caso la somma « variabile » può superare l'ottanta per cento della retribuzione massima pensionabile.

Un altro record di disoccupazione

Sono ormai più di 11,5 milioni i disoccupati nella Cee. Lo rende noto l'ufficio di statistica della Comunità precisando che il fenomeno quest'anno è cresciuto sinora del 17,4 per cento. In data 31 ottobre, il tasso di disoccupazione ha pertanto raggiunto il nuovo record del 10,1 per cento nella comunità dei dieci, contro il 9,9 per cento di settembre, quando la schiera dei senza lavoro toccava gli 11,3 milioni.

Qualora poi si dovesse considerare la sola Comunità dei nove, escludendo la Grecia, dove la situazione occupazionale è molto diversa rispetto al resto della Cee, il tasso di disoccupazione raggiungerebbe il 10,3 per cento contro il 10,2 di settembre.

Il fenomeno è tuttavia cresciuto in maniera difforme all'interno della Cee. Nell'anno terminato ad ottobre, è la Germania, con il 40,6 per cento a registrare l'incremento più cospicuo.

Segue l'Olanda con il 38,6 per cento. Nel Lussemburgo il numero dei senza lavoro è cresciuto del 33,9 per cento nell'anno, mentre l'Irlanda registra un aumento del 27,7 per cento. Se l'aumento più cospicuo si è registrato in Germania, dove il tasso di disoccupazione è passato, in un mese, dal 7,9 per cento al 7,3 per cento, anche in Italia, dove secondo le cifre Cee il saggio è ormai al 10,9 per cento, la situazione è preoccupante. In Inghilterra, invece, si rileva una flessione del saggio, cui non corrisponde però un calo nel numero di disoccupati in termini assoluti.

La stangata fiscale anche per gli emigrati

Tra le misure che si prevede di attuare per colmare il buco di passivo nel bilancio dello stato è stata annunciata, anche se non ancora ufficialmente, l'introduzione dell'imposta patrimoniale sulla casa.

Un progetto in tal senso era stato già presentato dal ministro Reviglio ma, come si ricorderà, esso escludeva dagli immobili tassabili quelli di proprietà dei lavoratori italiani residenti all'estero e, più in generale, gli immobili destinati ad abitazione primaria dei proprietari.

Ora, nei progetti del nuovo ministro delle finanze, il socialista Francesco Forte, queste due esenzioni non sono più previste.

Pertanto, anche gli emigrati, se il provvedimento sarà varato, saranno chiamati a pagare l'imposta sulla casa che dovrebbe aggirarsi fra il 2 ed il 4 per mille del valore dell'immobile.

Molti ambienti politici hanno tuttavia già detto di ritenere che con ogni probabilità il Parlamento, nel corso dell'esame del provvedimento, dovrebbe ripristinare le due esenzioni (emigrati e prima casa).



L'incontro con gli emigrati di Rivolto provenienti dal Canada e dall'Argentina, nella piazzetta di S. Cecilia, dopo la messa celebrata da don Ermes per tutti gli emigrati del paese. Erano presenti gli emigrati Oreste Roiatti con la moglie, Oliva Cressatti, Francia Del Giudice e Giustino Del Giudice (assenti Lino Molinaro ed Enrica). A tutti i rivoltesi nel mondo va un saluto particolare da parte della comunità che li ha ricordati con tanta cordialità.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Da Montreal a Vancouver da Vancouver a Montreal

Molto positivo si è dimostrato lo scambio di visite tra i Fogolârs Furlans di Vancouver e Montreal. Giovani dell'est si sono recati all'ovest e viceversa. E' stata un'esperienza unica, che ha rinsaldato i vincoli d'amicizia e stato un motivo in più per rinvigorire quelli culturali già esistenti. Lo scambio tra l'Atlantico ed il Pacifico ha avuto solo esito positivo.

Durante una serata in onore degli ospiti, provenienti da Vancouver, nella sede del Fogolâr di Montreal, si sono riunite le famiglie ospitanti e diverse personalità per una piccola festa di famiglia. Il presidente del Congresso degli italo-canadesi, Frank Vincelli ha asserito che la porta per i friulani è sempre aperta, dato che hanno dimostrato serietà e tenacia nel lavoro. Hanno parlato il dott. Javicoli, la signora Maria Marelli e Mario Castellani, responsabile del gruppo di Vancouver. Mons. Cimichella ha sottolineato come in Canada ci siano due vescovi italiani: il primo, lui stesso, a Montreal ed il secondo, mons. Sabatini, proprio a Vancouver. Mons. Sabatini appartiene ai missionari scalabriniani, di cui fanno pure parte i sacerdoti di Pompei. La Salle e Lachine. Il presidente del Fogolâr ospitante, Aldo Chiandussi, ha annunciato la nascita del 120° Fogolâr in Russia.

Carlo Taciani, presidente dei Fogolârs del Canada, ha posto l'accento sulla necessità di scambi del genere tra giovani, mentre Oscar Romanin, vicepresidente di Montreal, addetto al ramo culturale, ha descritto i benefici che ne derivano ai giovani ed ai loro genitori da questi interscambi. Dopo l'esibizione di alcuni balletti da parte dei due gruppi e lo scambio rituale di doni, si è passati ad una tavola imbandita di leccornie e nel bel mezzo della festa arriva l'on. Monique Bégin, ministro federale della Sanità e del benessere sociale. Scesa dall'aereo, si era fatta accompagnare dal deputato federale di Rosemont, Claude-André Lachance, alla riunione, a cui teneva partecipare. Non sono mancati i suoi complimenti per l'organizzazione ed ha auspicato che l'esperienza, vissuta prima dai montrealesi a Vancouver e poi dai ballerini di Vancouver a Montreal non resti un fatto isolato, ma sia l'inizio di uno scambio di amicizia, di cultura e di conoscenza reciproca.

Aldo Chiandussi, presidente del Fogolâr furlan di Montreal, in visita a Friuli nel Mondo, ci dà notizia della laurea in pedagogia (dottorato specializzazione) conseguita dal prof. Walter Nuizatti, vicepresidente del Fogolâr; della laurea in ingegneria elettronica del consigliere Mauro Degano; della laurea in economia della sig.na Mara Indri, responsabile del gruppo giovanile del Fogolâr e della laurea in ingegneria meccanica di Remo Contardo; a tutti vadano le nostre più sentite felicitazioni e cordialissimi auguri per sempre migliori successi nelle singole professioni.

Lo stesso Chiandussi ci ha lasciato poi la foto di Gianni Vignaduzzi (figlio di Antonio, emigrato da Cordenons) che si è « laureato » campione di ciclismo-allievi del Quebec. La squadra nazionale canadese lo ha interpellato per presenziare alle Olimpiadi del 1984 a Los Angeles. Al giovane campione friulo-canadese, tanti e sempre più brillanti successi, mentre ricordiamo con immutata simpatia tutto lo « staff » del Fogolâr furlan di Montreal.





Il gruppo alpini di Collalto di Tarcento alla cerimonia per il decimo anniversario del gruppo alpini di Wil (Svizzera).

Due giornate a Wil con i nostri alpini

Grazie Bersaglieri, grazie friulani: questo grazie nasce spontaneo dal cuore dei soci e dei numerosi presenti a queste due magnifiche giornate. Dieci anni fa il gruppo Alpini di Wil, alla cui presidenza era ed è tuttora il Cav. Riccardo Venturini, (friulano tutto d'un pezzo) ebbe l'idea di erigere alla memoria di tutti i Caduti una stele commemorativa. Autore di tale opera è stato l'architetto (lui pure friulano) Venuti Walter coadiuvato dai soci del locale gruppo A.N.A.

A distanza di dieci anni, per degnamente onorare questo anniversario venne invitata la fanfara dei Bersaglieri in congedo di Pordenone.

Il successo ottenuto da questi bravi non più « ragazzi » col loro vasto e variopinto repertorio, e la commozione che hanno destato durante la S. Messa con le note di « O ce biel cisciel a Udin » e di « Stelutis Alpinis » è cosa che i numerosi presenti, in gran parte friulani, se lo ricordano per lungo tempo.

Grazie friulani, grazie Bersaglieri per aver portato agli emigrati tanta gioia e tanto calore, e sopratutto grazie per aver loro riportato col pensiero il sempre bello e amato Friuli.

D. C.

A Liegi un grande successo

Recentemente si è svolta l'annuale festa del Fogolâr di Liegi, riuscitissima come al solito e con una gran partecipazione di friulani e simpatizzanti.

Sono intervenuti, tra l'altro, il dott. Domenico Lenarduzzi da Bruxelles, una delegazione da Verviers, diversi rappresentanti di Associazioni Regionali Italiane.

Fra le diverse animazioni, ha avuto un bel successo l'elezione della nostra prima « Miss Fogolâr », la signorina Anna Maria Tomat.

Una delle nostre più valide collaboratrici, la signora Fosca Sabucco, ha avuto un attimo di intensa emozione: dopo 31 anni, ha ritrovato una sua cara amica che non aveva più visto e che abita in Olanda.

Nella foto da sinistra: la signora Tomat, mamma della neo-miss, il presidente del Fogolâr di Liegi, Bearzatto Sergio, il signor Tomat, papà della signorina Anna Maria, la miss, il Dott. Lenarduzzi, il signor Ferri, presidente dell'Associazione Abruzzesi e il signor Maurizio Masut, vice presidente del Fogolâr di Liegi.



La sig. Fosca Sabucco, in occasione della festa annuale del Fogolâr di Liegi, ha incontrato, dopo 31 anni di lontananza, l'amica sig.ra Pia Domini (a destra nella foto).



DON DANILO A PFAFFIKON

Quel prete che unisce gli uomini

A Pfaffikon, ridente cittadina tra Zurigo e Winterthur, la giornata dell'amicizia e dell'emigrazione è diventata ricorrenza, considerato che da ben sette anni si celebra con sempre maggior entusiasmo sotto la guida della Missione Cattolica di don Danilo Burelli.

E' una manifestazione che all'estero appare come le altre; canti, suoni, interscambi culturali, discorsi, ma è diversa per lo spirito che la caratterizza. Non può essere confusa con altre iniziative del genere sia per l'affluenza di emigrati e di svizzeri, sia per gli scopi che persegue all'insegna della più genuina amicizia tra gli ospiti ed ospitanti.

Si tratta di stimolare con vigore la solidarietà tra la gente di qualsiasi razza e colore e di stabilire rapporti di fratellanza e vivere sereno tra tutti; italiani, svizzeri, spagnoli, gruppi e sottogruppi etnici, linguistici, minoranze e culture emarginate, credenti di ogni confessione religiosa.

In questo sforzo la Missione Cattolica di Pfaffikon mira a rendere più grande il suo ministero di pace tra le genti, legando la sua attività religiosa a fini di alta civiltà ed emancipazione sulla strada di valori che reclamano l'arricchimento della persona umana sopra ogni cosa. Ne scaturisce un caldo abbraccio ideale dove anche il semplice bicchiere di vino assume in compagnia significati di comunità in cammino che si rispetta ed opera e la stretta di mano o il saluto non sono convenevoli formali, ma conferma di fraterno incontro.

Quel pretino di Fagagna « tutto pepe » lavora per questo; sta riuscendo a trasformare in famiglia le comunità più diverse. Se ne è avuta la netta sensazione alla Messa; non solo la fede univa, ma i canti, i cori, le preghiere in latino, tedesco, italiano.

Il seguito che questa festa ci reca è sottolineato dalla massiccia presenza di autorità locali: del parroco di Pfaffikon, don Otto Imbach, ai vari rappresentanti locali dell'amministrazione, dal console generale d'Italia a Zurigo, dr. Egone Rotreuberger, presente con il suo vice, ai rappresentanti dei Fogolârs di Zurigo, Battiston, e Chiapolino di Winterthur. L'edizione di quest'anno della festa è stata anche motivo di esaltazione internazionale del folclore con la partecipazione del gruppo bandistico e folcloristico « Rosade Furlane » di Ara, del gruppo folcloristico « Italia in festa », del doppio quartetto svizzero « Jodel » della zona del « Zurcher Oberland » e della « Tosstales », la corale S. Cecilia di Arronio S. Paolo (Bergamo) e la simpaticissima famiglia « Buhler».

Dall'Italia presenti l'assessore provinciale di Udine, dr. Dino Burelli, con il nostro consigliere Giannino Angeli, il vice-sindaco di Arronio S. Paolo ed altre autorità lombarde.

A fine giornata don Danilo Burelli, stanco ma soddisfatto, pensava già a Einsiedel in programma per il settembre '83, alla ottava festa dell'amicizia. L'ospitale Svizzera ha salutato i suoi pensieri con una salva di nevischio, capitato anzitempo, ma si pensa di buon auspicio.

Auguri per Marnizza a Rosario

Con un particolare ricordo da parte dei fratelli Germino, Germina e Ivana, a cui si unisce il cognato Pieri, inviamo a Delfino Marnizza i più cordiali auguri per il nuovo anno, sempre con la speranza di rivederlo in Friuli per una vacanza che tutti aspettano.

SECONDO INCONTRO

Gioventù friulana in Argentina

Nella sede del Fogolâr di Mar del Plata, con il patrocinio della Federazione delle Società friulane dell'Argentina, si è svolto il secondo incontro della gioventù argentino-friulana: due giorni intensi di studio e di dibattito a cui hanno partecipato settantatre giovani, impegnati in una verifica senza trionfalismi di quanto è stato fatto e realizzato del programma previsto dal primo convegno e per quanto ci si prefigge nei prossimi anni. Il presidente del sodalizio di Mar del Plata, Olindo Segatti, ha dato il benvenuto ai giovani, con unito un cordiale ringraziamento per gli organizzatori dei diversi Fogolârs dell'Argentina e il presidente della Federazione, Daniele Romanini, ha aperto i lavori con un invito ad approfondire i lavori del convegno per una rigorosa prospettiva di linee direttive che le giornate di studio dovevano far emergere. I giovani partecipanti, quasi omaggio dovuto ad una generazione che li ha educati, hanno voluto esprimere la loro cordiale solidarietà con gli anziani, in questo particolare anno a loro dedicato.

Il segretario della Federazione, Rodolfo Cattaruzzi, ha tenuto la relazione introduttiva, con le indicazioni delle commissioni di lavoro che avrebbero discusso i temi del convegno. Le commissioni avevano per motto sette nomi di altrettante città del Friuli: Palmanova, Codroipo, Tolmezzo, Tarcento, Cividale, Gemona e San Daniele. Ore e ore di discussioni, di proposizioni, di studio e di verifica di possibilità, hanno preparato il materiale per un programma di massima che i giovani hanno concordato in seduta plenaria, con relazioni di ogni singolo capocomissione. E' stato non un semplice sommare indicazioni generiche, ma un articolato dibattito legato alla concretezza delle possibilità, non senza alcuni confronti realistici che, alla fine, si sono armonizzati in una mozione finale. I partecipanti all'incontro hanno poi eletto i loro rappresentanti quali «delegati giovanili» nella Federazione delle società friulane in Argentina: Miguel Roncalli, Norberto Badin quali titolari e come supplenti Juan Daniel Bortolussi e Dina Cescutti. A conclusione del convegno ha parlato Daniele. Romanini, augurando buon lavoro per un domani. che già doveva ritenersi iniziato, a partire dal saluto rivolto a tutti.

La mozione approvata come programma, dopo un attento esame delle reali condizioni in cui si può esprimere un'integrazione dei giovani capace di far vivere anche la propria identità di origine, ha sottolineato come orientamenti di fondo le seguenti proposte: materiale didattico per la promozione culturale; coinvolgimento responsabile e controllato, attraverso una verifica bimestrale di un bollettino da distribuirsi a tutti i Fogolârs, per il lavoro dei diversi gruppi giovanili; invio di informazioni da parte di ogni centro friulano alla Federazione; un fondo in tutti i Fogolârs da alimentarsi con gli utili delle attività giovanili; avvicinamento di giovani mediante conferenze, dibattiti, manifestazioni sportive, con l'obiettivo di consolidare i Fogolârs che devono ricevere nuove energie per le loro attività; partecipazione di un delegato di ogni Fogolâr alle riunioni della Federazione per l'esposizione e il dibattito partecipativo ai problemi dei centri friulani; preparazione di uno strumento di controllo che sia in grado di seguire il processo di lavoro dei gruppi giovanili per il prossimo biennio.

E' difficile prevedere il futuro, soprattutto quando si traccia un programma non certo facile: quello della nuova generazione dei friulani, non solo in Argentina, è il grosso punto di interrogativo che viene segnalato da tutte le comunità emigrate. Ma stando all'impegno e all'entusiasmo con cui sono stati seguiti questi giorni di lavoro e, val la pena dirlo, riconoscendo a questo incontro il coraggio di essere stato sufficientemente critico nei confronti di un recente passato non sempre positivo, si possono nutrire buone speranze che il tempo avveri quanto è stato posto come finalità dal convegno. Le comunità friulane d'Argentina hanno un secolo di vita: eppure, quasi senza strutture, alle volte anche in condizioni del tutto negative, hanno saputo far sopravvivere una friulanità robusta e sostanziale, non fatta di semplice nostalgie o di facili sentimentalismi, ma di valori e di tradizioni culturali di tutto rispetto. E la premessa che dovrebbe essere garanzia per un futuro sul quale non ci dovrebbero essere incertezze.



Un gruppo di alpini di «Udine Centro» (R. Taddio, B. Buttazzoni, F. Fabello, O. Ceschiutti, U. Nassimbeni, A. Fiori, I. Piccoli, A. Rulli, P. Federicis, G. Sartori, G. Quaritti e V. Mariani) hanno recentemente partecipato all'inaugurazione del monumento ai caduti italiani eretto dagli alpini nella città di Augsburg, nella Germania Federale.

Cultura e tempo libero a Bolzano

Nell'ambito delle numerose iniziative ricreativo-culturali promosse dal Fogolâr furlan di Bolzano si sono conclusi recentemente i concorsi di fotografia e prosa-poesia per l'anno 1982, indetti lo scorso mese di aprile.

Pur tenendo conto delle difficoltà del tema proposto — L'ecologia vista fotograficamente — la partecipazione al concorso fotografico è stata, come era prevedibile, numerosa e convincente trattandosi di un hobby attualmente assai in voga, mentre il concorso letterario, la cui tematica era «Friuli, la mia terra» ha fatto registrare un numero inferiore di adesioni, ma in questo caso l'impegno non si limitava alla scelta del soggetto o al momento felice per scattare il «clic», richiedeva invece una diversa preparazione culturale o quantomeno il «coraggio» di esprimere, anche con la consapevolezza di una coscienza poetica embrionale, l'amore verso la propria terra.

I risultati di ambedue i concorsi si possono ritenere più che soddisfacenti e ciò è dovuto alla capacità dei partecipanti di costruire con i pochi elementi a loro disposizione, delle opere degne e meritevoli di considerazione per l'impegno dimostrato e per la validità dei contenuti. Questo in sintesi, è stato il parere espresso dalle giurie che erano composte dal poeta Carlo Deromedi e dal prof. Silvano Demarchi per la parte letteraria e dai signori Pino Cazzato e Gianni Gaetano per quella fotografica.

Nel corso della premiazione, tenuta nella sede del Fogolâr, dopo la lettura delle opere letterarie da parte del bravissimo Alfredo Retucci, il presidente del sodalizio friulano, ten. col. Liuzzi ed il cav. Deromedi, nel complimentarsi con i partecipanti, hanno auspicato che tale iniziativa trovi nel prossimo anno nuovi proseliti, nelle due versioni letteraria e artistica, anche spronati dai non trascurabili successi conseguiti dai concorrenti di quest'anno.

Riportiamo l'elenco dei premiati nelle varie categorie dei due concorsi.

Concorso fotografico: 1) premio - «Messaggi in lattina» di Ileana Zamolo; 2) premio - «Speranza» di Corrado Degano; 3) premio - «L'acqua, un bene da salvare» di Paola Viganò; riconoscimento quale più giovane concorrente a Silvana Muzzatti.

Concorso di prosa e poesia: 1) premio per la poesia in lingua italiana a «Terra non mia» di Bruna Zatta; 1) premio per la prosa in lingua italiana a «Ritorno alla terra» di Luciana Liuzzi; riconoscimento alla più giovane partecipante, Paola Medeot, per la poesia «Il cimitero di S. Lorenzo»; riconoscimento per la prosa in lingua friulana a Bruno Muzzatti; citazioni per la partecipazione a: Elsa Pielich-Olivotto, Renzo Lenna, Ileana Zamolo e Adriana Degano.

* * *

Nell'intento di mettere a confronto i migliori giocatori cittadini di briscola, il Fogolâr furlan di Bolzano ha volutamente sconfinato da quella che è la sua consueta attività rivolta principalmente ai soci, organizzando un torneo che ha fatto registrare una larga partecipazione ai soci, organizzando un torneo che ha fatto registrare una larga partecipazione di concorrenti. La buona riuscita di questa... maratona durata tre settimane che ha coinvolto ben 128 giocatori, ha premiato il grosso impegno organizzativo sostenuto dai responsabili Pevere e Guerrato, nonostante l'episodio negativo costituito dal furto del ricco montepremi subito alla vigilia della conclusione del torneo. Tutto è finito per il meglio quindi, anche grazie alla opportuna decisione del direttivo del sodalizio a seguito della quale si è provveduto immediatamente al riacquisto della merce rubata, garantendo così la regolare assegnazione dei premi alle sedici coppie finaliste. A questo proposito è giusto segnalare che la generosità di numerosi soci e concorrenti ha permesso di contenere in limiti accettabili il pesante passivo.

Nel corso della premiazione, la signora Zamolo, vicepresidente del Fogolâr, nel ringraziare tutti i partecipanti non ha nascosto la viva soddisfazione per la sorprendente e meritata vittoria conseguita dalla coppia friulana Colonello-Lazzari. Da parte sua, il comm. Cattabrini cui era affidata la direzione della gara, si è vivamente complimentato con concorrenti ed organizzatori per la correttezza e la regolarità registrate nell'arco delle tre giornate del vivace ed atteso torneo.

Classifica finale:

1) Colonello - Lazzaro (Fogolâr F.)
2) Ranieri - Rinchetti
3) Caramelle - Caramelle
4) Nones - Treccosti
5) Scarparo - Concin
6) Raveane - Bizzo
7) Masutti - Cassol (Fogolâr F.)
8) Rosola - Carlini
9) Lorenzi - Pedrotti
10) Simonitto - Torboli
11) Zamolo - Trazzi (Fogolâr F.)
12) Guerrato - Job (Fogolâr F.)
13) Santini - Beltrasso
14) Dezanet - Arturo
15) Veronesi - Serafini
16) Bassi - Bassi (Fogolâr F.)

BRUNO MUZZATTI

"Ritornano„ dalla Romania

Con una sensibilità tutt'altro che frequente, su iniziativa del paese natale, Anduins, e soprattutto del sig. Luigi Grassi, hanno trovato decorosa e cara sistemazione nel «loro» cimitero gli emigrati deceduti in Romania: Giuseppe Gerometta (1873-1920), Lucia Lorenzini (1878-1950), Antonio Gerometta (1899-1948) e Giuseppe Gerometta (1925-1949). Ora riposano accanto alle tombe dei loro padri e dei loro parenti: il paese, ma soprattutto i friulani, li ricordano con affettuosa memoria. Il sig. Grassi ha generosamente rinnovato l'abbonamento per il 1983 a favore di Luigi Grassi (Milano), Adriano Guerra (Baranzate di Bollate) e Mario Delle Case (Vaslui - Romania).

Laurea a Roma

Veniamo a conoscenza con sentito compiacimento che il giovane Angelo Bernardis, figlio del nostro amico comm. Quinto, si è recentemente laureato a Roma in medicina e chirurgia presso l'Università Cattolica «A. Gemelli» con una tesi che gli ha meritato il centodieci e lode. Tema del lavoro di laurea: Indicazioni e tecniche dell'apiceptomia, con i professori Carlo Miani e A. Sacchi e G. Rumi. Al neodottore e al papà, felicitazioni vivissime.

Governatori onorari a vita per il Fogolâr di Melbourne



Fogolâr furlan di Melbourne: nella foto, da sinistra, Mr. Tyers, il presidente Muzzolini, Anna Fratta e Luciano Strapazzon.

Si è tenuta recentemente una brillante serata organizzata dal Fogolâr furlan di Melbourne. Durante un intermezzo del ballo, uno dei direttori amministrativi dell'ospedale P.A.N.C.H., Mr. D. Tyers, intervenuto appositamente alla serata, ha consegnato due certificati di «governatore onorario a vita» a 2 soci del Fogolâr e precisamente alla signorina Anna Fratta, creatrice ed attuale direttrice del balletto folcloristico friulano ed all'ex-segretario Luciano Strappazon già attivo dirigente del club e vivo promotore delle varie iniziative per la raccolta di fondi dati in beneficenza all'ospedale di Preston e Northcote.

In un breve indirizzo Mr. Tyers si è congratulato con i soci del club per il contributo economico da loro dato all'ospedale attraverso le sottoscrizioni annuali lanciate dal Fogolâr ed ha illustrato le molteplici maniere in cui le donazioni vengono usate contribuendo significativamente allo sviluppo ed al miglioramento del P.A.N.C.H.

Mr. Tyers si è poi complimentato con Anna Fratta e Luciano Strappazon auspicando che il riconoscimento loro attribuito possa servire anche da sprone ed esempio per gli altri.

Venti anni a Parigi

Sono i vent'anni del Fogolâr furlan di Parigi, ma sono soprattutto l'inesauribile giovinezza di questo stupendo gruppo di friulani che, sotto la guida dell'ing. Giovanni Tomat, portano i segni di una vitalità che è musica, danza, vita, lavoro e tanta disponibilità verso i conterranei, nella piena collaborazione con amici, autorità e associazioni del mondo « parigino ». Hanno ragione di esserne fieri: perché, come afferma il presidente Tomat, tutto è cresciuto con le proprie forze, con una volontà che ha saputo non soltanto resistere alle situazioni più difficili di questi due decenni, ma ha superato i propri confini di sodalizio locale, per diventare « servizio sociale » a beneficio di quanti avessero bisogno.

Il bollettino del Fogolâr furlan di Parigi, dopo un caloroso e realistico saluto del presidente, che si mantiene con i piedi per terra nel suo spiegare che cosa vuol dire aiutarsi e collaborare (scritto in un friulano comprensibile e schietto), è un'autentica miniera di notizie per quanti hanno parentela diretta o indiretta con i paesi colpiti dal terremoto. Informazioni sulla legislazione regionale del Friuli-Venezia Giulia per chi ha la casa o il rientro come problema immediato o vicino con specificazione dei particolari che può presentare una casistica tutt'altro che facile.

C'è stata la festa annuale del Fogolâr nel salone degli incontro del comune suburbano di Suresnes, a cui hanno partecipato oltre mille persone in un clima di italianità e di friulanità espresso nei gesti e nei discorsi. Ma il Fogolâr di Parigi continua la sua serie ininterrotta di lavoro con appuntamenti che vanno dall'ospitalità data agli altri Fogolârs in visita alla grande capitale francese, con inviti e promozione di concerti, di esibizioni musicali e folcloristiche: ultimi avvenimenti la visita della corale Tomat di Spilimbergo e del gruppo folcloristico Lis Paveutis di Ara di Tricesimo. In queste occasioni, Friuli nel Mondo è presente con un particolare ricordo di Ottavio Valerio che, recentemente, il dott. Adriano Degano ha ricordato alla festa annuale.

Notizie che segnano la cronaca delle iniziative del gruppo friulano di Parigi, tra cui la notevole esposizione del pittore friulano Gianni Pielli, e notizie che toccano gli interessi personali di ogni emigrato (pensione e leggi a favore dell'emigrazione) danno al Bollettino sostanza di buon contenuto.

NUOVI DIRETTIVI

FAULQUEMONT

Il sig. Renzo Mazzolini ha desiderato che le responsabilità del Fogolâr passassero in altre mani: non per disinteresse, che anzi si è dichiarato disponibile come sempre, ma perché è giusto che il sodalizio trovi altre energie da coinvolgere. Si è così avuta l'elezione del nuovo direttivo che, uscito dall'ultima assemblea dei soci, risulta così composto: Giuseppe Calligaro, presidente; Tullio Parusso, vicepresidente; Gino Birarda e Fiorello Sabbadini, tesorieri; Mario Molaro, segretario; Giuseppe Piva, vicesegretario; Giovanni Busolini, Ulderico D'Andrea, Dante Persello, Roberto Persello, Enzo Sabbadini, Renzo Seretti, Aldo Simonutti e Giobatta Valle consiglieri. Alla « serietà » e alla « buona volontà » del nuovo direttivo, auguri di buon lavoro.

MAR DEL PLATA

La nuova Commissione direttiva del « Fogón » furlan della città argentina è stata eletta all'unanimità con le seguenti mansioni: Renzo Olinto Segatti, presidente; Pedro Candusso, vicepresidente; Jaime Battistutta, segretario; Glady Mirta Tuppin, pro-segretaria; Romeo Beltrame, tesoriere; Alfredo Antonio Pecorari, pro-tesoriere; Francisco Morassutti, Eugenio Tuppin, Alfio Tommasini, Maria Biasin de Benin-vegna e Angel Colonello « vocales » titolari; Maria A. Murello de Billia, Isabel Pozzo Balbi, Franco Pedro Faliero, Pompilio Schiavo e Jose Miguel Lukaszewicz, « vocales » supplenti; revisori dei conti (titolari) Alfredo Brollo, Mario Jose Boscarol e Pablo Lorenzo Billia, (supplenti) Pedro Vedova e Juan Ramiro Bazzeca; assessore contabile CPN Fernando Hugo Guazzelli e assessore legale Toniut dr. Adriano. Abbiamo registrato il nuovo indirizzo del Fogolâr furlan di Mar del Plata, a cui auguriamo sempre nuovi successi.

SAARBRUCKEN

La prima decade dello scorso novembre è stato registrato, dopo regolare elezione dell'assemblea dei soci, il nuovo direttivo che vede Livio Pandin, presidente; Silvio Battiston, vicepresidente; Quinto Peloso, cassiere; Marisa Pandin, segretaria; Marino Lovisa, Giuseppe Foschia, revisori dei conti e consiglieri: Carlo Dal Forno, Gianni Tinon, Umberto Giacomini e Danilo Valent. Ai nuovi componenti esprimiamo la nostra simpatia e la fiducia di un ottimo lavoro.



P. Edoardo De Gaudenzi.

Da ragazzo partì da Figino per entrare nel seminario dei padri scalabriniani, aveva 11 anni e seguì i suoi studi con molta diligenza, con gli alti e bassi che tutti gli studenti devono affrontare.

Offrì la sua giovinezza per prepararsi ad essere un sacerdote missionario degno del Signore.

Fece i suoi voti nella comunità scalabriniana e fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1962.

Pochi mesi dopo, finita la teologia, partì per l'Argentina, dove era stato destinato dai suoi superiori per svolgere il suo ministero. La sua vita missionaria è stata intensa e fruttuosa al servizio degli emigrati italiani ai quali si era dedicato, al servizio della famiglia missionaria a cui apparteneva, al servizio della Chiesa a cui aveva dato tutto se stesso.

Ha speso tutta la sua vita lontano dall'Italia, forse non è tanto conosciuto quello che lui ha fatto, però è stato un sacerdote missionario davvero straordinario.

Tra il 1963 e il 1966 lavorò tra gli italiani di La Plata e Laedo, due città non molto lontane da Buenos Aires dove ci sono molti connazionali; fu redattore di un giornale « La voce d'Italia » che portava nelle famiglie disperse degli emigrati un richiamo alla loro fede, un richiamo alla vita dell'Italia.

Fu rettore del Seminario minore di Merlo; un piccolo seminario che avevamo appena incominciato in quella provincia della congregazione tra il 1967 e il 1968, e poi, dopo un breve momento di aggiornamento in Italia, ritornò a Santiago del Cile dove fondò un giornale per quella comunità d'Italia chiamato « Presenza » e che continua ancor oggi. Poi nel 1972 lo troviamo a Cordova come delegato di quell'arcidiocesi per l'emigrazione e il turismo, come vicario operatore di una parrocchia e allo stesso tempo incaricato di tutti gli emigrati dell'area. Da lì i superiori lo trasferirono alla capitale dell'Argentina: Buenos Aires al Santuario della Madonna degli emigrati dove divenne direttore del giornale « Voce d'Italia », delegato della diocesi, dell'arcidiocesi di Buenos Aires per l'emigrazione e assistente ecclesiastico per tutte le associazioni italiane di una vasta zona che ha raggiunto migliaia e migliaia di aderenti.

Finalmente, dopo un piccolo periodo, quasi di tirocinio, proprio agli inizi di questo anno, era stato nominato segretario generale della commissione per l'emigrazione della Conferenza episcopale dei Vescovi Argentini.

In questa capacità era venuto in Italia quasi un mese fa e ci eravamo incontrati a Ginevra e per me c'è un po' la perdita personale di un amico: lavoravamo nello stesso settore, e ogni tanto ci incontravamo. A Ginevra avevamo fatto dei piani e ci eravamo dati appuntamento a partire da Roma, fra qualche giorno per un incontro di studi di emigrazione a New York e poi lui sarebbe proseguito per ritornare al suo lavoro a Buenos Aires.

Ma i piani del Signore camminano. E' stato cambiato.

p. SILVANO TOMASI, c.s.

CI HANNO LASCIATI ...



GIOVANNI ZANNIER

Nell'agosto scorso è mancato all'affetto dei suoi cari, stroncato da un infarto, Zannier Giovanni. Nato a Vito d'Asio il 18 agosto 1913, era partito quindicenne per la Francia per esercitarvi il mestiere di muratore. Rientrato in patria, si era formato una famiglia che aveva dovuto lasciare per riprendere l'emigrazione: dal 1948 al 1978 ogni anno tornava a casa per Natale e ripartiva verso i primi di marzo. Durante questo periodo si è distinto particolarmente per le sue capacità (era un muratore perfettamente finito) ricevendo due medaglie di bronzo, una nel 1963 dalla Chambre Syndicale des Entrepreneurs de Travaux Publics de Seine-et-Oise e una nel 1967 dalla Fédération interdépartementale du Batiment et des Travaux Publics de l'Ile de France.

Ora, in pensione, continuava la sua opera nel suo piccolo paese, Celante di Vito d'Asio, cercando in ogni modo di abbellirlo e di renderlo sempre più ospitale e confortevole. Pochi giorni prima della morte aveva sistemato tre panchine, acquistate a proprie spese, in vista della festa che avrebbero dovuto svolgersi il giorno dell'Assunta. La sua figura esemplare di marito, di padre, di onesto lavoratore non sarà dimenticata, ma continuerà a vivere nel ricordo di quanti lo hanno conosciuto ed amato.



GIUSEPPE PAOLINI

Nato in comune di Paularo il 13 agosto 1908, se n'era andato a 18 anni per fermarsi a Milano, apprendista muratore. Nel 1933 aveva sposato a Sondrio la signorina Italia Vergendo e un anno dopo era rientrato in Carnia, dove ha lavorato, presso la cartiera di Tolmezzo, fino al 1956. Gli erano nati intanto tre figli: Natalino, Angelo e Lino. Nel 1956 prende la decisione di emigrare in Francia, nella regione della Mosella: e nel 1958 lo raggiunge anche l'intera famiglia. Ha lavorato presso diverse imprese, apprezzato per le sue qualità professionali, a cui è stata riconosciuta una particolare benemerenza con la concessione di una medaglia. Una breve, ma fatale malattia lo ha troncato nel settembre scorso, suscitando vivissima amarezza in quanti conoscevano la sua retta personalità, particolarmente a Courcelle sur Nied, dove ultimamente era cercato come esperto artigiano. Non è tornato alla sua casa di Forneaso, che s'era costruito con tanto desiderio di rivedersi nella sua terra. Alla famiglia, ai soci del Fogolâr della Mosella che lo avevano amico da anni, a tutti i parenti, vanno le nostre più sincere condoglianze.



EUGENIA MARDERO

Si è serenamente spenta a Carano di Aprilia, alla vigilia del compimento del suo ottantatreesimo compleanno, la signora Eugenia Baron, ved. Mardero, a cui recentemente era stata consegnata, dal Fogolâr furlan di Aprilia, la medaglia d'oro ed il diploma di pioniera dell'Agro Pontino, già conferitole anche dal presidente della Giunta regionale Friuli-Venezia Giulia, on. dr. Alfredo Berzanti, il 1° maggio 1965, in occasione delle solenni celebrazioni del 30° di attività dei friulani nella bonifica, manifestazioni promosse dal Fogolâr furlan di Roma in collaborazione con quello di Latina.

La signora Eugenia Mardero, originaria di Dogna, era in attesa del conferimento del Cavalierato di Vittorio Veneto, avendo partecipato alla Prima guerra mondiale come « portatrice ». Dalla Carnia, insieme al marito Gino, si era trasferita con i primissimi coloni a Carano, dove, con l'attaccamento tipico della donna friulana alla famiglia ed al lavoro, ha contribuito per moltissimi anni e significativamente, alla realizzazione di una bella azienda agricola, una delle migliori della zona, diretta attualmente dal figlio Franco.



LUCIA CALLIGARO

Era nata a Buia nel 1907 e i genitori l'avevano portata con loro, in emigrazione in Belgio nel 1921. Aveva poi sposato nel 1926, Giovanni Battista Cecco di San Vito al Tagliamento e con lui era di nuovo emigrata in Belgio. Ha mantenuto per tutti questi suoi anni di « esilio » un profondissimo amore per la sua terra d'origine: era nostra fedelissima abbonata e faceva leggere il nostro giornale a tutti gli amici. Un brutto incidente stradale l'ha uccisa l'ottobre scorso, senza che nessuno la potesse aiutare: chi l'aveva investita mortalmente è fuggito. Abitava a Bruxelles, da dove ci è giunta tardi la notizia: ai familiari e ai tanti amici friulani con dolore, va la nostra più sentita partecipazione.

P. Edoardo De Gaudenzi tutta una vita per tutti

Il missionario Edoardo De Gaudenzi 45 anni, residente in Argentina ma molto noto in Friuli per la sua attività nell'ambito dei Fogolârs d'oltreoceano, è morto il primo novembre scorso per le ferite riportate precipitando in un dirupo durante una passeggiata sulle montagne di Sauris.

Era ospite del fratello Carlo 37 anni, dirigente della Seima di Tolmezzo, residente a Udine, e proprietario di una villetta nel piccolo centro carnico nel quale si era recato con i familiari per trascorrere il fine settimana e la festività di ognissanti.

I due fratelli sono usciti per la breve escursione che si è conclusa tragicamente: padre Edoardo De Gaudenzi si è avviato verso un ripido sentiero, coperto di foglie appena cadute dagli alberi e molto scivolose, alla ricerca di fossili, quando ha perduto l'equilibrio ed è precipitato nel dirupo.

Suo fratello non ha fatto neppure in tempo ad accorgersi che il sacerdote era scivolato: ha udito un urlo lacerante ed è corso a cercare il proprio congiunto trovandolo, ormai quasi privo di sensi, tra gli anfratti.

Il grave infortunio è avvenuto verso le 15.

Padre De Gaudenzi era da poco giunto in Friuli dopo un breve soggiorno a Figino Serenza sua città di origine, ospite di un altro fratello.

Era arrivato da Ginevra, dove aveva partecipato ad un congresso, e sarebbe dovuto ripartire dal Friuli diretto a Nuova York per un impegno alle Nazioni Unite.

Il missionario aveva celebrato la messa al Carmine di via Aquileia. Aveva ufficiato il rito di Ognissanti nella chiesa di Sauris e aveva tenuto un'omelia apprezzata dalla gente del paese che lo conosceva.

Dopo pranzo è partito per una breve escursione. Carlo De Gaudenzi ha imboccato la strada più facile, Edoardo invece si è diretto verso il pendio alla ricerca di fossili: purtroppo ha perso l'equilibrio precipitando nel dirupo in cui è stato soccorso da volontari del CAI.

L'infortunato è stato quindi trasportato fino a Tolmezzo con un'autolettiga e sottoposto ad alcuni accertamenti clinici che alla fine hanno consigliato i medici a trasferirlo a Udine.

I sanitari di questo nosocomio lo hanno accolto nel reparto di terapia intensiva dove è spirato poche ore dopo.

Solo con la sua morte siamo venuti a conoscenza dei vari incarichi a cui padre Edoardo era stato chiamato come segretario generale della Commissione Cattolica delle Nazioni Unite per i rifugiati dell'America Latina, Fondatore e Direttore del giornale « La Voce d'Italia » di Buenos Aires, Socio onorario dei « Fogolârs furlans » d'Argentina, Cappellano Ana di Buenos Aires e Cordoba.

Per i friulani d'Argentina, padre Edoardo era un fratello nel senso più autentico della parola: amico di Friuli nel Mondo, di cui sapeva apprezzare il lavoro, con particolare riconoscenza e stima per il presidente, Ottavio Valerio. La sua tragica scomparsa è una perdita per il Friuli d'Argentina ma anche per tutti gli italiani di quel Paese. La Fondazione « Carlo Erba » di Milano, ricordandone i meriti e i valori testimoniati con tutta una vita dedicata ai suoi connazionali, ha istituito al suo nome una borsa di studio per figli di emigrati. Prima che la salma di P. De Gaudenzi lasciasse il Friuli, il presidente di Friuli nel Mondo ha reso omaggio alla memoria di questo « missionario » di alti valori umani e sociali.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SUD AFRICA

ADAMI Giovanni - JOHANNESBURG - Grazie della visita; abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1983 e il 1984 (via aerea).

COSATTI Rina - ORANGE GROVE - Tuo cugino Franco Mossenta ti ha abbonata (via aerea) per il 1983.

DE LUCA Bepi - JOHANNESBURG - E' stato Giovanni Adami ad abbonarti per il biennio 1983-1984.

DI SANTOLO Maria ed Eliseo - JOHANNESBURG - Venendoci a trovare nei nostri uffici avete rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il 1982 e il 1983.

DI SANTOLO Rinaldo - BER VALLEY - Dopo aver ricevuto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1982, è venuto da noi Giovanni Adami che ha provveduto a rinnovare l'abbonamento per il 1983 e il 1984 (via aerea).

DRIUSSI L. - CAPE TOWN - Diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

DUTRA I. - CAPE TOWN - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

ROMANINI Nereo - JOHANNESBURG - Giovanni Adami ti ha abbonato per il biennio 1983-1984 (via aerea).

AUSTRALIA

BERGAGNA Ellera - FARFIELD - GioBatta Cozzi ci ha mandato il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983.

CALLIGARO Giovanni - BUNBURY - E' pervenuto il tuo conguaglio all'abbonamento 1983 che permette l'invio del giornale per posta aerea.

CAMPEOTTO Ado Vittorio - TUART HILL - Il tuo abbonamento per il 1983 ci è arrivato da parte di Giacomo da Saronno (Varese).

COMINOTTO Angelo - PENRITH - Tua npote Onelia ti ha abbonato per il 1983 (posta aerea).

DANIEL Orazio - GLEN WAVERLEY - Sei abbonato-sostenitore per il 1982 e il 1983 (posta aerea); i tuoi saluti vanno ai parenti di Maniago, mentre quelli di tua moglie a Orgnese di Cavasso Nuovo, nonché ai parenti emigrati in Inghilterra e negli Stati Uniti.

DE GALLO Carlo - EARLWOOD - Sei abbonato-sostenitore (posta aerea) per il 1982 e il 1983.

DE PELLEGRIN Edda - MELBOURNE - Sei abbonata (posta aerea) per il 1982.

D'ODORICO Fiori - MELBOURNE - E' stata tua cognata Edda ad abbonarti per il 1982 (posta aerea).

EUROPA

BELGIO

COPETTI Giuseppe - PURNODE - Tutto regolare: il tuo abbonamento scade nel dicembre di quest'anno; grazie per i complimenti al giornale.

DAVID Antonio - BEERSEL - Per la precisione il tuo rinnovo vale per il biennio 1982-1983. Non mancano i saluti ai familiari residenti a Arba.

DAVID Sebastiano - ALOST - Giobatta Faelli è venuto a trovarci per regolarizzare il tuo abbonamento sino al dicembre 1983.

DEL DEGAN Raniera - SAINTES REBECQ - Sei abbonato-sostenitore per il 1982.

DEL BIANCO Francis - FORCHIES - Abbonato 1982.

DEL GIUDICE PICCO Alma ed Ettore - CHARLEROI - Durante la vostra visita ai nostri uffici abbiamo preso nota del vostro abbonamento 1983-1984.

DELIEM-CASTELLANI Avelina e Ivo - BRUXELLES - Riscontriamo il vostro abbonamento per il 1982.

DEL ZOTTO Fulvio - VERNIERS Ti ringraziamo della tua visita alla sede insieme a tua moglie, in occasione del rinnovo dell'abbonamento per il biennio 1982-1983.

MININI Benito - GERPINNES - E' stato Triestino Bobbera ad abbonarti per il 1983 con tanti saluti e in attesa di tue notizie.

DANIMARCA

CHIEU Italico - COPENAGHEN - Tuo cugino Luigi ha provveduto a regolarizzare il tuo abbonamento per il 1982 e il 1983.

FRANCIA

BRIGNOLI Renato - SAINTE LIVRADE - L'amico Antonio De Michiel ti ha abbonato per il 1982.

CABANAT Maria - ARIEGE - E' stato Giuseppe Rizz da S. Pietro in Casale (Bologna) ad abbonarti per il 1983.

CASTELLANO Luigino - MANTES LA JOILE - E' stato Giovanni Di Luca ad abbonarti sino a tutto dicembre 1983.

CELLA Vito - LA BOISSE - Abbonato per il 1982.

CILESIO Giuseppe - PARIS - Tua moglie Clarina è venuta a trovarci e ha rinnovato l'abbonamento per il 1983.

CONCINA Anna - WITTELSHEIM - La tua amica Anna saluta tutti nel rinnovare il tuo abbonamento per il 1983.

CHOULOT Edouard - COLOMBES - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1983.



Miriam D'Agnolo, miss Folkfest 1982 nel B.C. in Canada, ci manda la foto dei genitori, in occasione del loro venticinquesimo di matrimonio: la sig.ra Giuliana D'Agnolo, oriunda di Toppo, e il sig. Marco D'Agnolo, emigrato da Tesis di Vivaro, risiedono attualmente a Kamloops, nel B.C., in Canada.



I signori Elena e Gino Battigelli da San Daniele del Friuli e la signorina Vit Tiziana da Udine hanno fatto visita ai parenti emigrati in Canada, a Port Colborne, in occasione del matrimonio della signorina Sandra Vit, rispettivamente loro nipote e cugina. La signorina Sandra è figlia di un nostro fedelissimo abbonato, Pietro Vit. Con questa foto, desiderano salutare i molti parenti che ricordano in tante parti del mondo.

COZZI Luciano - ST. EGREVE - Abbonato per il 1982.

D'AGOSTIN-BAUDRY Teresa - LA VAUPALIERE - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1982.

D'AGOSTINI Oscar - CHATON - Tuo padre ti ha abbonato per il 1982.

D'AGOSTINI Tranquillo - HAUTEFAGE LA TOUR - Sei abbonato-sostenitore per il 1963.

DAMIANI Olga - LYON - Ci è giunto da Palmanova il tuo abbonamento per il 1982.

D'ANGELO Franco - RANCON - E' stato Giuseppe Faverzani a provvedere al tuo abbonamento per il 1982.

DAVID Pio - MAISON ALFORT - Ci 4è giunto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1982.

DE CANDIDO Candido - MONTIGNY LES METZ - Con i tuoi saluti per i familiari di Sedegliano e Flaibano, ci è pervenuto il tuo abbonamento 1982.

DE CECCO Rosanna - PARIS - Sono stati i tuoi genitori Emilia e Giovanni ad abbonarti per il 1982 con i saluti a tutti gli amici di Toppo di Travesio.

DEL GIUDICE Arnaldo - REIMS - Con i tuoi saluti a Vissandone ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1982.

DELLA MEA Elio - LA MOTTE - Abbonato per il 1983.

DELLA MORA Fausto - CLOUANGE - Abbonato per il biennio 1982-1983; i tuoi saluti vanno ai familiari residenti a Pocenia e a Camino di Buttrio.

DEL MEDICO Igino - PARIS - E' stato l'amico Pellizzari a mandarci il tuo abbonamento per il 1982.

DE MICHIEL Antonio - AGEN - Con i saluti a Castelnuovo del Friuli e a Lestans è pervenuto il tuo abbonamento per il 1982.

DE MICHIEL Silvio - GRAFFENSTADEN - Sei abbonato per l'anno in corso.

DEL MISSIER Cristian - MAILLOT - Tua sorella Denise ti saluta e rinnova il tuo abbonamento per il 1982.

DEL NEGRO Gino - MULHOUSE - Sei stato abbonato sino a tutto dicembre 1983.

DEL NEGRO Secondo - LUTTERBACH - Abbiamo preso nota che nel corso della tua visita a Udine hai provveduto a rinnovare il tuo abbonamento anche per il 1983.

DE NARDO Alcide - WITTELSHEÏM - Abbiamo ricevuto il tuo vaglia postale a saldo dell'abbonamento per il 1982 e il 1983.

DE NARDO Umberto - HUSSERENWESG - Sei abbonato per il 1982.

DEOTTO Nello - GALLARDON - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1982.

DEREANI Rita - CRESSELY - Sei stata abbonata sino a tutto dicembre 1983.

DI BERNARDO Armando - LES MAGES - E' stato Valentino Bellina ad abbonarti per il 1982.

DI BERNARDO Roberto - BOURGES - Abbonato per il 1982.

DI GLERIA Fiorello - LE HAVRE - Sei abbonato-sostenitore sino al dicembre 1984.

DI LENARDO Assunta - URBES - Sono stati da noi i Dosso che ti hanno abbonata per il 1983.

DI LUCA Giovanni - MAISON ALFORT - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento sino al dicembre 1983; i tuoi saluti alla sorella Annetta emigrata in Argentina.

DI PIAZZA Isabella - NANTERRE - Tua sorella Graziella ti ha abbonata per il 1982.

DOSSO Enzo - MULHOUSE - Grazie della visita alla nostra sede assieme alla tua gentile consorte; riscontriamo il tuo abbonamento per il 1982.

DUCES Caterina - BASSONES - Sei abbonata per il 1982.

DURLY Leonardo - HAGONDANGE - Prendiamo nota del tuo abbonamento per il 1983.

RESTELLO - LYON - Abbonato per il 1982.

ZACCOMER Guido - NAUTERRE - Sei stato abbonato da Timo D'Agostini per il 1982; D'Agostini saluta tutti gli amici di Nauterre.

GERMANIA

DELLA TORRE Marcello - ST. INGBERT - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il biennio 1983-1984.

DURISOTTI Giuseppe - ESSEN - Abbiamo preso nota del saldo del tuo abbonamento per il 1982.

INGHILTERRA

CORAZZA - Oscar - LONDRA - E' stato Gino da Casarsa ad abbonarti per il 1983.

DE ROSA Maria - WEST MIDLANDS - Benvenuta nella nostra famiglia; Velda ci ha inviato il tuo abbonamento per il biennio 1982-1983, con i tuoi saluti per Istrago.

DI BERNARDO Velda - MIDLANS - Sei abbonata per il 1982 e il 1983; il tuo ricordo a Cavasso Nuovo.

IRLANDA

DE PAOLI Luciano - ROSCOMMON - Ricambiamo auguri e prendiamo nota che ti sei abbonato sino a tutto dicembre 1983.

ITALIA

ABBONATI 1983 - Bertoia Armando, Arzene; Bobbera Triestino, Pagnacco; Campeotto Giacomo, Saronno (Varese); Carlon Ferdinando, Budoia; Carnelutti Tullio, Pagnacco; Castellani Amelia, Roma; Cecchini Gabriele, Castello di Porpetto; Cenedese Santina e Aurelio (da parte della figlia Evelina), Sequals; Cesca Pietro, Udine; Chiavone Alessandro, Buttrio; Ciussi Luigi Walter, Tarcento; Colautti Elio, Maniago; Compari Teresa, Milano; Corazza Gino, Casarsa; Costantini Antonio, Bertiolo; Cossero Gino, Castions di Strada; Cozzi Ugo, Travesio; Cracina don Angelo (abbonamento-sostenitore solo per il 1982), parroco di Buia; Cracogna Francesco, Ospedaletto; Crozzoli Giacometto, Chievolis; Cumin Remigio, Sanremo (Imperia); D'Agostini Timo (solo 1982), Bressa di Campoformido; David Antonio, Arba; De Bellis Bruna; Vedronza di Lusevera; De Caneva don Santo, parroco di Raspano di Cassacco; De Cecco Emilia e Giovanni, Toppo di Travesio; De Cecco Francesco (abbonamento-sostenitore), Osoppo; De Colle Lucia ved. Contin (da parte del nipote Fiorenzo soltanto per il 1982), Milano; D'Elia Alfonsina (solo per il 1982), Milano; D'Elia Felicita (solo per il 1982), Monza (Milano); Del Degan Enore (solo per il 1982), Flaibano; Del Fabbro Lino (solo per il 1982), Udine; Del Frari Luigia ved. Pressacco (abbonamento-sostenitore), Gradisca di Sedegliano; Della Martina Leandro (solo per il 1982), Castion (Belluno); Della Schiava Angelo (solo per il 1982), Villaorba di Basiliano; Della Torre Carla (solo per il 1982), Udine; Del Negro Alfredo, Omegna (Novara); Del Negro Maria, Collalto di Tarcento; De Michiel Angelo (solo per il 1982), Fanna; Deotto Leo (solo per il 1982), Verzegnis; De Toni Virgilio (solo per il 1982), Sanremo (Imperia); Di Bortolo Angelo (solo per il 1982), Maniago; Di Marco Vittorino (solo per il 1982), Udine; Dorotea Orazio (solo per il 1982), Parete (Caserta); Dreossi Ada (solo per il 1982), Udine; Durat Osvaldo (solo per il 1982), Pero (Milano); Ferrini Guido, Collalto di Tarcento; Fossano Gino, Casarsa; Gotti Attilia, Sanremo (Imperia); Molinari Maria (anche per il 1984), Udine; Povoledo Mario, Budoia; Repetto Dino (solo per il 1982), Roma; Ridelfi Anna (solo per il 1982), Navarons di Meduno; Rosa-De Ros Paolo (solo per il 1982), Casasola di Frisanco; Rosa-Del Vecchio Carla (solo per il 1982), Brugnera; Tavasinis Paolo, Sanremo (Imperia).

LUSSEMBURGO

DE CECCO Renato - DIEKIRCH - Con i saluti a Cornino di Forgaria abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

DELLA SCHIAVA Alma - SANDWEILER - E' stato tuo figlio Daniele ad abbonarti per il biennio 1983-1984.

NORVEGIA

DE PAOLI Paride - OSLO - Sei stato abbonato-sostenitore per il 1982; speriamo di inviarti ora il giornale a Istrago di Spilimbergo.



Un ricordo che ci viene da Milwankee (USA) dove si sono ritrovati i nostri amici (da sinistra, nella foto) Angelo Gruer, Pietro Baruzzini, il fratello Giuseppe con la signora Caterina Brollo. Desiderano salutare i tanti parenti in Italia, in America e in Australia.



I cinquantenni del comune di Vivaro si sono riuniti per il loro mezzo secolo di vita. Una Santa Messa per legare di più le loro radici alla terra natale, come ha detto don Luigi Cappella, e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, hanno segnato questa felice giornata. Dal Canada era venuto Bruno Tommasini con la moglie, dalla Francia Cesaratto e Maria Cesaratto con i rispettivi consorti, Carolina Tommasini e Pier Lardon con la signora. Auguri per nuovi traguardi.



La signora Maria Tossut, di Sequals e residente a Detroit (USA), ha fatto visita alla zia Clelia Fedrigo (la seconda da destra nella foto) e ai familiari. Ringrazia per l'ospitalità, saluta affettuosamente i cugini Aldo, Federico, Alessandro, Nives, la zia Clelia che abbona al nostro giornale, e tutti i parenti ed amici.

OLANDA

DAVID Veliano - DEVENTER - Facendoci gradita visita ti sei iscritto fra gli abbonati-sostenitori per il 1982.

DEL TIN Giuseppe - HAARLEM - Con i saluti ai familiari di Maniago è pervenuto il tuo abbonamento per il 1982 e il 1983.

ROMANIA

DORISSA Pietro - BUCAREST - Ci è regolarmente giunto il tuo abbonamento per il 1982.

SVIZZERA

CIMAROSTI-MION Adriano e Donatella - OSTERMUNDIGEN - Con i vostri saluti per i familiari residenti a Maniago e a Fanna è giunto il vostro abbonamento per il 1983.

CIVIDIN Luigi - BRUTTISELLEN - E' stato Battiston a rinnovare il tuo abbonamento per quest'anno.

DEL PIERO Bruno - BUSSY - Abbonato 1982.

DELLA PICCA Domenico - OLTEN - Hai regolarizzato l'abbonamento del 1982.

DERUNGES Berta - BERNA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il biennio 1983-1984 e i cari saluti al fratello Giuseppe Vogrig emigrato in Canada.

DE STEFANO Luciano - CHAM - Il tuo ultimo versamento è a copertura dell'abbonamento per il 1981.

DONATI Giovannina - LUGANO - Sei stata posta nella lista degli abbonati-sostenitori per il 1982.

MION Daniela e Raffaella - BERNA - Dal Fogolâr di Ottawa (Canada) a Berna con tanti auguri; abbiamo preso nota del vostro abbonamento per il 1983.

NORD AMERICA

CANADA

CARGNELLI Giovanni - TORONTO - Giuseppe Agosti ha rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

CASTELLANI Edda - ST. MICHEL - E' stato il parroco di San Daniele ad abbonarti (via aerea) per il 1983.

CASTELLARIN Osvaldo - GULLPH - Abbiamo ricevuto la tua rimessa postale che ti fa abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1983.

CICUA Gianni - DOLLARD des ORNEAUX - Tua cognata Luigina ha effettuato l'abbonamento (posta aerea) per l'anno in corso.

CIGOLOTTI Giuseppe - HALIFAX - Ci è pervenuto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

D'AGNOLO Alice - MONTREAL - Con i saluti a tutti i parenti e amici di Fanna è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1982.

D'ANGELO Dino - SAULT S.TE MARIE - Maria Dominutto ha saldato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

D'ANDREA Joe - WILLIAMS LAKE - Con i saluti ai familiari residenti a Rauscedo e a S. Giorgio della Richinvelda è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per il bennio 1982-1983.

D'ANDREA Luigi - TORONTO - Guerrino da Rauscedo ci ha mandato il vaglia postale per saldare il tuo abbonamento (via aerea) del 1982.

DA PRAT Sante - LONDON - Con i saluti a Navarons di Meduno è giunto il tuo abbonamento per il 1981 e il 1982.

DE CECCO Renata - OTTAWA - Lucia Toffolo è venuta a farci visita e ha sistemato il tuo abbonamento (via aerea) sino a tutto il dicembre 1983.

DE CECCO Renato - WINDSOR - Tua sorella Maria ti ha abbonato (via aerea) per il 1982 e il 1983.

DE CECCO Silvio - WINDSOR - E' stata tua moglie a rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1983-1984.

DEL DEGAN Larianna - CALGARY - Con i saluti ai parenti di Flaibano ci è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1982.

DELLA MAESTRA E. - HAMILTON - Ci è giunto il tuo saldo per il secondo semestre 1982 e per il 1983 (posta aerea).

DE LUCA Alfredo - TORONTO - Ci ha fatto piacere la tua visita a Udine; riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

DE MARCO Vittorio - VANCOUVER - Con il tuo ricordo affettuoso per i familiari che hai lasciato a Pasian di Prato, è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore (per posta aerea) per il 1982.

DE MARTIN Pietro - TORONTO - Ci è pervenuto il saldo del tuo abbonamento 1982.

DE MONTE Ines - WELLAND - Tuo fratello Lino ti ha abbonata per il 1982 (posta aerea).

DE NARDA Annibale - BARRIL - Ci ha fatto piacere la tua visita ai nostri uffici, durante la quale hai provvenuto ad assicurarti l'abbonamento sino a tutto il dicembre 1985.

DI BENEDETTO Giulio - SUDBURY - Il tuo abbonamento (via aerea) è valido sino a tutto il dicembre 1983.

DI BERNARDO Finetta - LONDON - Con i saluti al paese natio, Arzene è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1982 (via aerea).

DI FILIPPO Italo - Tanti saluti da parte tua a tutti i sandanielesi; da parte nostra diamo riscontro al tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per il triennio 1982-1983-1984.

DINON John - LONDON - Tua sorella Lidia ti ha abbonato (via aerea) per l'anno corrente.

DINON Luciano - LONDON - Anche per te è stata tua sorella Lidia ad abbonarti (via aerea) per tutto il 1983.

NARDUZZI Lina - HAMILTON - Tuo fratello Lino ti ha abbonata (via aerea) per il 1982.

PILOTTO Luigi - SQUAMICH - E' stato Gino Corazza da Casarsa ad abbonarti per il 1983.

THOMSEN Edda ed Erik - ALLENFORD - E' stata mamma Finetta ad abbonarvi al giornale per il 1982.

VOGRIG Joseph - OTTAWA - Tua sorella Berta dalla Svizzera è venuta a Udine a farci visita e ti ha abbonato per il biennio 1983-1984.

FOGOLÂR di TORONTO - Abbiamo ricevuto il saldo degli abbonamenti (posta aerea) per l'anno 1982: Buttazzoni Elisa, Cecconi Teresina, Cignini Renato, Marini Luciano, Moretto Eliseo, Ziraldo Adriano (anche per il 1983).

STATI UNITI

CANZIAN Bruno - INDIANAPOLIS - E' stata tua mamma a saldare il tuo abbonamento per il 1982.

CARLON Antenore - FOREST HILLS - Da Budoia Ferdinando ha inviato il vaglia a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

CARRARO Luciano - INDIANAPOLIS - Tua suocera ti ha abbonato per il 1982.

CASTELLAN Tarsilla - LONG BRANCH - La tua cara amica Tilde da Novara ti ha abbonata per il 1983.

COLAUTTI Giuseppe - MILWONKEE - Nella tua visita ai nostri uffici hai provveduto a rinnovare l'abbonamento (via aerea) per il 1983.

DE CANDIDO S. - PARK RIDGE - Hai saldato l'abbonamento per il 1982.

DEGANO Angelo - CONEORD - Tuo fratello Aurelio ti ha regolarizzato gli abbonamenti sino a tutto dicembre 1983 (via aerea).

DE GIUSTI G.L. - PLYMOUTH - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1982.

DELLA VALENTINA Sergio - METAIRE - Con i saluti a Cavasso Nuovo è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1982.

DE MARCO Lino - OMAHA - Il ricordo per la natia Fanna e abbonato-sostenitore per il 1983.

DE MARCO Romano - OMAHA - Sei abbonato regolarmente sino al 1981.

DE MICHIEL Emma - MAMARONECK - Abbiamo ricevuto il saldo dei tuoi abbonamenti per gli anni 1981 e 1982; i tuoi saluti a Castelnuovo del Friuli.

DE MICHIEL Lisa e Ramon - MACON - Abbonati per il 1982.

DE MICHIEL Luciano - ROCHESTER - E' stato Angelo da Fanna ad abbonarti per il 1982.

DE MICHIEL Pietro - MACON - Anche per te è stato Angelo a saldare l'abbonamento dell'anno scorso.

DE PAOLI Jole - EAST BALLINA - Sei abbonata (via aerea) per il biennio 1983-1984 e i tuoi saluti vanno a parenti e amici di Toppo.

DI FILIPPO Attilio - SHREVEPORT - Tuo fratello Lino ti ha abbonato per il 1982.

DI FILIPPO Irene - FLORENCE - Il tuo abbonamento (via aerea) dell'anno scorso è stato saldato da tuo fratello Lino.

PELLARIN Antonio - WHITESTONE - Il tuo abbonamento è scaduto nel dicembre 1982.

OCEANIA

NUOVA ZELANDA

DE MARTIN Rosina - TUCHLAND - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento sino al dicembre 1982.

SUD AMERICA

ARGENTINA

CARGNELLO Giuseppe - S. FRANCESCO SOLANO - Tua sorella Nina ti saluta e ti abbona via aerea per il 1983.
renti di Avasinis (Trasaghis).

CARGNELLO Mario - CATAMARCA - Nina Persello da Tauriano ha inviato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

CASSINELLO Anna Maria - JOSE' C. PAZ - Tua zia Anna Concina ti ha abbonata (posta aerea) per il 1983.

CECATTO Delfino - LA PLATA - Laura da Rivolto ci ha mandato un vaglia postale a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

COLETTI Riccardo - TUCUMAN - Il tuo caro amico Giorgio ti ha abbonato per il 1983.

CRISTIAN Bernardina - LOMAS del MIRADOR - Con tanti auguri e saluti Gabriele da Porpetto ti ha abbonata per il 1983.

CROZZOLI Ilio - VILLA CABRERA - I tuoi nipoti Enzo e Vittorio ti mandano tanti cari saluti e ti hanno abbonato (posta aerea) per il biennio 1983-1984.

D'ASPI Massimo - BUENOS AIRES - Tuo cognato Alfonso ha saldato l'abbonamento (posta aerea) per il secondo semestre del 1982.

DEGANO-ZANELLO Teresa - RANELAGH - Rosalia Dri ha effettuato l'abbonamento a tuo nome per cinque anni, cioè sino a tutto il mese di dicembre 1986.

DEL FABBRO Felice - SAN JUSTO - Il caro amico e paesano Orfeo Trombetta è venuto a trovarci e ha rinnovato il tuo abbonamento sino a tutto il 1983, non mancando di rinnovare il ricordo di Osoppo e di inviare il tuo *«mandi di cûr»* a tutti gli osovani sparsi per il mondo.

DEL FABBRO Giuseppe - SAN PACHO - Tua cognata Aurelia ha saldato il tuo abbonamento per il 1983.

DELLA SAVIA Attilio - BERNAL - Tua zia ti ha abbonato per il 1983.

DELLA SAVIA Elide - BERNAL - Anche per te tua zia ha provveduto a rinnovare l'abbonamento per quest'anno.

DE MONTE Daniele - PARANA' - Aldo ti ha abbonato per il biennio 1982-1983 (via aerea).

DE MONTE Iginio - VILLA REGINA - Tuo papà manda tanti saluti a te e a tutti i friulani del Fogolâr nel rinnovarti l'abbonamento (via aerea) sino al dicembre 1985.

DE MONTE Lucillo - BOWEN - Aldo ha provveduto a rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) sino al dicembre dell'anno corrente.

DE PAOLI Dionisio - BERAZATEGUI - Tua figlia Anna dagli Stati Uniti ti saluta e ti ha iscritto nella lista degli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1982.

DE PIERO Giovanni - SAN JUSTO - Abbiamo ricevuto un vaglia postale a saldo dell'abbonamento (via aerea) per il 1982.

DI BEZ GIOBATTA - SALTA - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982 con i saluti ai tuoi parenti di Avasinis (Trasaghis).

DI LUCA-CUDIN Annetta - CASTELAR - Tuo fratello Giovanni dalla Francia ti manda tanti saluti e ti ha abbonata (via aerea) al nostro giornale sino a tutto dicembre 1983.

DRI Leonardo - OLIVOS - E' stata tua sorella Rosalia ad abbonarti sino al dicembre 1986 (per quattro anni).

BRASILE

CESCUTTI Oscar - CONTAGEUR - a tua fidanzata Elsa ti ha abbonato (posta aerea) per tutto il 1983.

Rinnovo abbonamenti

Desideriamo ricordare ai molti lettori che il 31 dicembre 1982 sono scaduti gli abbonamenti annuali. Fortunatamente registriamo non soltanto un crescendo di abbonati che ci confermano la bontà del nostro lavoro, di cui ci giungono quotidianamente testimonianze affettuose e soprattutto incoraggianti, ma anche la fedeltà con cui i nostri già amici rinnovano il versamento della loro quota personale.

Il nostro richiamo vale per quanti, senza averne l'intenzione, si dimenticano o ritardano un impegno che regolarizza la loro posizione nei nostri confronti. A questi è rivolto questo invito che, ne siamo certi, sarà accettato con quella amicizia che ha sempre caratterizzato i nostri rapporti.

Con il nuovo anno, come già annunciato, gli abbonamenti sono stati forzatamente aumentati come segue:

— abbonamento ordinario Italia L. 5.000;

— abbonamento ordinario per l'estero L. 10.000;

— abbonamento per l'estero, via aerea L. 15.000.



Per le loro nozze d'oro, Elena Pagnutti e Pietro Bagatto, con il figlio don Giuseppe, parroco a Ridgentown, sono ritornati da Windsor (Canada) alla natia San Daniele del Friuli: circondati dai fratelli, dai molti parenti e da amici, hanno rinnovato la loro promessa a Dio nello stesso Duomo che li vide sposi novelli nel 1932. Con questa foto desiderano ricordare i tanti parenti in tutto il mondo.

DI POI Lidia e Mario - ARARAQUARA - Le sorelle Elsa e Lidia nonché gli amici Ida e Toni nel rinnovarvi l'abbonamento per il 1982, vi mandano i loro cari saluti.

PARAGUAY

CERNO Antonio - ASSUNCION - Triestino Bobbera da Pagnacco ti ha abbonato per il 1983 e attende tue notizie.

URUGUAY

CECCHINI suor Bernardina - MONTEVIDEO - Gabriele da Castello di Porpetto ti ha rinnovato l'abbonamento per il 1983 e ti formula i migliori auguri.

DI MARCO Pietro - MONTEVIDEO - Tuo fratello Vittorino ti ha abbonato (posta aerea) per il 1982.

DI MARCO Ezio - MONTEVIDEO - E' stato Vittorino ad abbonarti (posta aerea) per il 1982.

VENEZUELA

BATTIGELLI Norina - MARACAIBO - Tuo fratello Lino di S. Daniele del Friuli ti ha abbonata (posta aerea) per il 1982.

CESCA Govanni - PUERTO ORDAZ - Tua cognata ha rinnovato il tuo abbonamento per il biennio 1982-1983.

CORTINA Danilo - BARQUISIMETO - E' stato Agosti ab abbonarti (posta aerea) per il 1983.

CUDICIO Ottorino - CARACAS - Ti ringraziamo della visita che hai fatto ai nostri uffici di Udine e abbiamo preso nota del tuo abbonamento (posta aerea) per il biennio 1983-1984.

DAMO Guerrino - VALENCIA - Tuo cognato Bepi ha provveduto ad abbonarti per il 1982.

DA PRAT Zaira e Giovanni - CARACAS - Abbiamo preso nota del tuo rinnovo di abbonamento (posta aerea) per il biennio 1983-1984.

DE LIZIER-NASSUTTI Maria - BARCELONA - Abbiamo ricevuto il saldo di abbonamento sino al tutto dicembre 1983.

Ente Friuli nel Mondo

VIA DEL SALE, 9
CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778
33100 UDINE

Presidente: Ottavio Valerio, Udine

Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine

Direttore: Vinicio Talotti

Consiglieri:
Giannino Angeli, Mario Toros, Pietro Biasin, Angelo Candolini, Adriano Degano, Nemo Gonano, Mario Iggiotti, Osvaldo Grava, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Alberto Picotti, Pietro Rigutto, Romano Specogna, Carlo Vespasiano, Giorgio Zardi

Collegio dei Revisori dei conti:
Presidente: Faustino Barbina;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
G. Ivano Del Fabbro e Elio Peres

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine